



MILK

DD5
NO STRANGE
AUTOGESTIONE
HORROR
RACCONTO DARK

lire **2500**

N^o meno **3**
giugno '87

Editoriale

Un giorno qualunque nella redazione di una rivista di successo qualsiasi:

Redattore A:

Per me e' tutta questione di linguaggio. Dobbiamo avvicinare i giovani calandoci nei loro gerghi, accattivandoci la loro attenzione e soprattutto senza mai rompere le palle con articoli pesanti o seri.

Redattore B:

E' cosi', ma dobbiamo allo stesso tempo vivacizzare il contenitore con concorsi e gadget, per esempio nel prossimo numero metterei il primo pezzo di un enorme dei Duran Duran da completare nei numeri successivi, un bel poster grosso come una parete, con le firme dei durani sopra.

Redattore C - dopo aver buttato giu' d'un sorso un bicchiere di birra inglese - Fondamentale e' lo studio del marketing, non possiamo cominciare senza avere una rete gia' pronta, negli ambienti giusti. E dobbiamo mandare degli spot in televisione, per esempio nelle pause del Drive-In, oppure...

Redattore A : - Dopo aver ascoltato ed annuito ai discorsi degli altri due -

Sentite! Che ne dite di una copertina firmata Versace o Moschino in jeans colorato, con la testata ricamata sopra?

STOP MAKING SENSE !!!

DISSE QUALCUNO.

No, non ci siamo...

Probabilmente avremmo dovuto fare come proposto dal redattore A, perche' e' in quel modo che si fanno i giornali che vendono le loro copie a migliaia, ma invece noi cerchiamo qualcos'altro... che cosa? Ma lo sappiamo veramente? Forse tra qualche numero lo si scoprirebbe...

Scherzi a parte un motto - a volerlo - questo giornale l'ha gia', un qualcosa che come per la settimana enigmistica ci garantisca da future imitazioni indicando sinteticamente cosa fa, cosa vuol dire Mixed...

"IL GIORNALE DEI CREATIVI"

Solitamente i giornali si fanno ad uso e consumo di un lettore-Fantozzi che deve solo subire la scienza infusa che gli esperti gli propinano, e' una esagerazione, d'accordo... ma molte volte e' cosi'. Mixed invece vuole essere un giornale per chi passivo non e', per chi in un modo o nell'altro puo' essere inserito nella "loggia" non segreta ma "ignorata" dei creativi; chi sono questi creativi?

Be'... se arriverete a leggere queste righe vorra' dire che SIETE dei creativi...

Mixed vuole essere il nostro giornale, diventando nella sua versione finale uno dei primi giornali "aperti", il che significa che sara' realizzato in parte da una redazione fissa, come qualsiasi altro

giornale, in parte con interventi diretti dei lettori, che sarete VOI a mandarci.

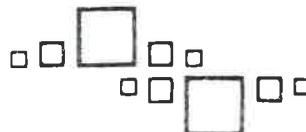
Che genere di interventi? Domanderete voi... be', di tutto... non staremo qui ad andare nei dettagli, se leggerete Mixed, state tranquilli che le "provocazioni" o, meno drasticamente, gli "stimoli" ad entrare direttamente in campo li troverete...

Una rivista come Mixed puo' trovare amici ed interesse in tutta Italia, ma, necessariamente, dobbiamo cominciare da un punto ben determinato, da un'area precisa. Quest'area geograficamente e' il Piemonte, regione quanto mai refrattaria alle novita', alle attivita' culturali ed alle attivita' in genere. Se attende qui...

I contesti culturali e sociali in cui agiamo sono per ora principalmente quelli del torinese e del vercellese, ci espanderemo comunque in altri "specifici" piemontesi al piu' presto. Questo "localismo" vale piu' che altro per tutto quanto nel giornale si riferisce a situazioni specifiche soprattutto del sociale, e' ovvio che molta parte di Mixed e' universale; poesie, racconti, recensioni, articoli di musica e di cinema... ecco allora che non devono spaventarsi gli amici che raggiungiamo nei piu' disparati lidi tramite il tam-tam postale.

Mixed non e' UNA RIVISTA LOCALE e' un ESPERIMENTO che ha come laboratorio principale il PIEMONTE solo perche' chi lo ha ideato vive in questa realta'.

Ed adesso non ci resta che affidarci alla vostra benevolenza, aspettando lettere, lettere, lettere in redazione.



Underground

immagini

g. di giacinto

Life



I) UNDERGROUND LIFE :

I sotterranei li scorgi, li osservi, li studi, soprattutto li ascolti...

E quando credi di aver loro carpito il segreto, quando sicuro giuri di aver colto nel segno, ti disorientano immagini oblique, diverse da cio' che stoltamente & semplicisticamente avevi supposto... specularmente opposte...



II) EPPURE LORO SONO
LI', A FISSARTI
dritto negli occhi, nessun
enigma da celare o chi puo'
sforzarsi di scrutare oltre
un paio di lenti appannate
d'inedia mentale
unione di anime.

III) LA NUOVA
OPERA DEL GRUPPO
VEDRA' LA LUCE
TRA BREVE:

"LA FILOSOFIA DELL'ARIA" su
etichetta TARGET, distribuzione
EMI e produzione
Alberto Radius

Non sappiamo quali strade
verranno battute, ma di una
cosa possiamo essere
certi: finira' dritto al cuore...





yankee scream

Le Urla americane dal '68 ad oggi, il cinema del massacro. Come e perché il genere HORROR non è sempre cinema di serie B; alcuni spunti per una introduzione all'horror americano.

Perche' l'Horror ? Perche' quello americano di un periodo cosi' specifico?

Nessuna delle due scelte e' casuale. Cominciamo dalla prima. Qualcuno pensa che l'Horror sia un genere di serie B, adatto solo per fare presa su platee di ragazzini aperti a facili emozioni. Questo e' soltanto uno stereotipo di un genere che non ha, e non puo' avere stereotipi. Di conseguenza e' da rifiutare. E' vero che alcuni film gli si avvicinano, ma questo non significa che tutti lo facciano. Sarebbe come dire che "Cipolla Colt" e' il western e che "Grandi Magazzini" e' il comico. Un nonsenso, appunto.

Le vere "colpe", se cosi' si possono definire, di cui si macchia il cinema horror, sono ben altre. Esso e' quasi sempre fuori dai circuiti di produzione hollywoodiana. Narra e descrive cio' di cui il Cinema Ufficiale non si puo' occupare. In altre parole analizza quello che in psicanalisi viene definito tabu'. Questa sara' la chiave di lettura di queste brevi note. Parlero' di questi vent'anni di cinema americano, cercando di individuare i "tabu'", gli argomenti scabrosi di cui si occupa. Saro' inevitabilmente soggettivo, ritengo che questo sia uno di quegli argomenti che lasciano molto spazio alla soggettivita'.

Passiamo alla seconda scelta, anche questa non e' casuale, le sue motivazioni sono molteplici.

In primo luogo non volevo fare un discorso troppo generale e dispersivo. Ho constatato che la produzione americana e' sicuramente la piu' interessante sia qualitativamente che quantitativamente. In secondo luogo ho scelto il '68 come partenza perche' e' grossomodo il periodo in cui e' nato il cosiddetto "horror moderno" (quello che piu' ci interessa). Infine, sicuramente qualcuno dei nostri lettori torinesi

HORROR & TABU'

G. Sturniolo

ricordera' che la scorsa estate la citta' di Torino dedico' un ciclo proprio a questo periodo e cio' mi ha permesso di rinfrescarmi la memoria, poi il fatto che le TV private stiano mandando recentemente molto horror fara' si che anche molti lettori abbiano visto le pellicole che tratteremo, e mi interessava parlare di qualcosa di cui anche il lettore puo' avere una opinione sua personale.

Passiamo allora, dopo questa introduzione, spero breve, all'argomento di cui si parlava prima, i tabu' del cinema e della societa'.

Facendo un rapido salto indietro ed analizzando i film degli anni '40, vediamo che gli argomenti proibiti lo sono anche per l'horror. L'America stessa e' incoinvolgibile. Tutte le vicende piu' oscure ed immorali si svolgono fuori di essa. "Murders in the Rue Morgue" (Francia), "Dracula", "Frankenstein" (Europa Centrale).

Il mostro esiste, ma in casa d'altri. Negli anni '50 il fenomeno si accentua col maccartismo. Il mostro c'e' in America, ma viene da fuori e vuole distruggerla ("The Thing", "Them").

Altro elemento importante da non toccare e' la famiglia, orgoglio di ogni americano. Hitchcock e' il primo che con "Psycho" (1960) osa attaccarla, nei suoi valori e nelle sue certezze.

Ma il vero grande scacco per il cinema ufficiale (anche horror) arriva nel 1968. Due sono le produzioni cruciali. Polansky dirige "Rosemary's baby"; una donna, durante una messa nera, viene messa incinta da satana. Il film e' la cronaca della gestazione. La famiglia e' colpita nel suo nucleo, ogni moralita' e' messa in discussione. Dal parto di una normale mamma americana puo' nascere il figlio bastardo di satana.

Dello stesso anno e' "La Notte dei Morti Viventi" di Romero. Un film in B/N con pochi effetti speciali; viene girato nei week-end con l'aiuto di amici. Nonostante cio', il suo successo sara' enorme.

La storia e' molto semplice ma di grande effetto. Un progetto della NASA porta sulla terra delle "radiazioni venusiane" sulla terra, queste radiazioni "risvegliano" i morti piu' recenti. Da qui nasce una lotta senza quartiere fra zombi e uomini, vediamo addirittura una bambina che uccide la madre e si ciba tranquillamente del suo cadavere. In questo primo film la lotta si limita ad una piccola cittadina della campagna americana, ma contro gli zombi non c'e' possibilita' di vittoria. Con "Zombi" e "Il giorno degli Zombi" questi esseri invadono la terra.

In queste due produzioni si passa dal bianco e nero al colore e naturalmente gli

effetti " splatters " non si fanno desiderare. Cadaveri ambulanti in putrefazione, sangue a fiumi e mutilazioni non vengono risparmiati.

C'e' qualche rimedio all'estinzione della razza umana? "No!" dice Romero; solo pochi superstiti riusciranno a fuggire, rifugiandosi in un'isola deserta, per ricominciare tutto da capo. Questo e' il finale de " Il giorno degli Zombi ".

Vediamo adesso di capire cosa sono questi zombi per Romero. Si diffondono dapprima fra le sottoculture americane (portoricani); hanno perso ogni qualita' umana, non hanno cultura, interessi, stimoli. L'unico loro scopo e' mangiare, CONSUMARE, anche se non serve come nutrimento, visto che non ne hanno bisogno. Sono delle macchine da consumo. C'e' qualche riferimento sociale? Giudicatelo voi...

Ritornando al tema della famiglia che avevamo lasciato quando la bambina de " La Notte dei Morti Viventi " mangiava i genitori, vediamo che i bambini hanno un posto di primo piano nella cinematografia horror.

La produzione e' estesissima e vede il bambino prendere il ruolo di mostro o di eroe a seconda delle circostanze.

Fra i film che trattano di bambini mostro, quello che considero piu' rappresentativo e' " L'Esorcista " (1973). William Friedkin osa veramente molto: filma una bambina posseduta dal demone, la sua recitazione e' sconvolgente. Insulta la madre, bestemmia, si masturba con un crocefisso. Sputa addosso ai preti la bile del diavolo, e gli fa dichiarare pubblicamente che: si', il diavolo esiste, puo' entrare nei vostri corpi e farvi fare le cose che avreste sempre voluto fare, ma non avete mai osato. Ritorna il mito di mister Hyde.

Anche qui non mancano

certo gli effetti a base di turpiloqui e liquidi corporei. Un altro grande "splatters" (genere di cui parleremo dopo).

La violazione del proibito e' evidente in modo eclatante.

Altri buoni films del filone escono negli anni successivi: " Baby Killer " (1975) di Cohen, " Il Presagio " (1976), ma per problemi di spazio non riusciamo a parlarne come meriterebbero.

Nel 1980 esce " Shining " di Kubrick. Protagonista e' una normale famiglia media americana (il padre e' Jack Nicholson). Per l'inverno questa gente dovra' custodire un isolatissimo albergo di montagna; nessun problema. L'ideale per il padre, che essendo scrittore, approfittera' della pace e del conforto della sua adorata famiglia, per scrivere un romanzo.

Anni prima pero', un'altra famiglia subi' un uxoricidio

con relativo suicidio dell'omicida. Ma neanche questo puo' preoccupare i nostri eroi, cosi' equilibrati ed indenni da sciocche superstizioni.

Il figlio e' l'unico ad essere preoccupato. Questo perche' possiede il dono dello " Shining ", ovvero puo' vedere cose che ancora devono accadere e vede molto sangue. Ha paura e non ha tutti i torti; appena giunti a destinazione cominciano a succedere cose strane. Il padre, solo, a contatto con il suo piu' grande nemico, se stesso, impazzisce. Si materializzeranno le sue paranoie; vedra' quel che era accaduto anni prima e decidera' di armarsi di un'ascia e da buon padre di famiglia diventera' un potenziale uxoricida dal quale la moglie ed il figlio potranno sfuggire solo grazie alla loro abilita'.

Il finale vede il poveretto morire assiderato fra le montagne.



Kubrick; con l'aiuto di un grande Nicholson, ci dice che anche la piu' classica delle famiglie americane non e' esente dalla devianza, di qualunque genere essa sia.

A questo punto cambiamo argomento e parliamo di "splatters", ne avevamo accennato prima, approfondiamolo meglio.

Il genere splatters e' quello che si occupa di filmare il corpo umano da un punto di vista completamente diverso dal cinema classico.

Fa vedere cio' che " non si puo' " far vedere. In questo senso esiste un'analogia col porno. Godard diceva: " Se ci sono tanti film pornografici, e' colpa del cinema tradizionale che non e' capace di filmare l'amore in modo corretto perche' limita questa attivita' ad un'unica parte del corpo (quella superiore) mentre il porno ha il dovere di rimediare a questa mancanza occupandosi esclusivamente del resto" .

Per l'horror il discorso e' molto simile. Nel cinema classico le parti del corpo sono colte nelle loro funzioni piu' nobili (la bocca parla e bacia, i corpi sono belli, la pelle liscia). Il resto e' tabu'. Se ne puo' occupare l'horror proprio per quel meccanismo citato da Godard. Qui le bocche vomitano, sputano sangue o bile, emettono bestemmie e urla. Le parti del corpo vengono martoriate, mutilate fino all'inverosimile. I corpi vanno in putrefazione, i vermi se ne nutrono; uomini mangiano altri uomini. Insomma, il corpo non e' piu' tabu', tutto viene esposto agli occhi dello spettatore.

Tutto cio' viene favorito dalle nuove tecniche cinematografiche. Chi di voi ha visto " Un Lupo Mannaro Americano a Londra " ricordera' le perfette metamorfosi dell'uomo lupo (per fare un esempio). In questo genere i registi sono molti ma i maestri sono pochi. Fra quelli che gli si sono dedicati quasi interamente



ricorderei senz'altro Romero (con i suoi zombi) e Cronenberg. Del primo ho gia' ampiamente trattato. Del secondo basta ricordare che la sua regia ha caratterizzato film come " Scanners " e "Videodrome" che sono splatters estremi. E' da poco uscito di questo autore "The Fly" di cui non riusciamo ancora a parlare in questo articolo.

Continuando a parlare di funzioni proibite del corpo, non dobbiamo dimenticare il rapporto che il genere horror ha avuto col sesso, specialmente in funzione della sua repressione.

Non pochi sono stati i "mostri" che si sono fatti partecipi di questa crociata. Ma prima di giungere a questo approccio, tipico degli anni '80, si sviluppano una serie di film in cui l'elemento principale, o comunque presente, fu l'emancipazione sessuale. Ricordiamo la ragazzina de " L'Esorcista " che comunica

la sua repressione sessuale masturbandosi con un crocifisso. Lo fa perche' e' posseduta dal diavolo, che fa fare tutte le cose proibite che si sarebbero sempre volute fare, ma non si e' mai osato fare. Il diavolo in una delle tante chiavi di lettura non e' che il nostro mister Hyde, una parte della nostra personalita' che e' sempre stata nascosta e che improvvisamente puo' uscire.

La repressione sessuale ed il perbenismo borghese vengono di nuovo sconvolti nel 1975 con il comic-horror " The Rocky Horror Picture Show ". Una coppia di giovani fidanzatini per bene finisce in un misteriosa casa dove, fra extraterrestri e mostri, la parola d'ordine e' : SESSO . I giovani si mostrano molto scandalizzati. Ma, l'uno ad insaputa dell'altra, faranno l'amore con lo strano padrone di casa.

Questo sara' solo l'inizio

di una grande metamorfosi morale.

Nel 1978 cambia tutto, i mostri non scandalizzano piu' per il sesso, ma lo reprimono. Carpenter dirige "Halloween: la Notte delle Streghe". L'uomo nero di turno e' un "conservatore sessuale" fin dall'infanzia, quando non esita ad uccidere la sorella che e' appena stata a letto col ragazzo. Dopo un lungo periodo trascorso in manicomio riesce a fuggire. Iniziano gli omicidi. Le vittime sono adolescenti molto emancipati sessualmente. L'unica ragazza che puo' combatterlo e' l'eroina di turno; considerata un po' addormentata dalle amiche perche' non va a letto con i ragazzi, e' l'ideale della morale ragazza americana (passa le sere a guardare i bambini, fa la baby sitter). La sua vittoria pero' non sara' definitiva. Il mostro resuscita e fugge. Esistera' sempre. Impossibile eliminarlo. Egli rappresenta l'uomo medio americano (Reaganiano - reazionario) disposto a tutto pur di cancellare la macchia del sesso.

Con " Venerdì' 13 " il mito del " no sex please " persiste. In tutta la serie, fra sangue e scene di grande effetto, ad essere "punti" sono teenagers macchiati dal sesso. La mannaia di Jason, l'uomo nero, colpisce inesorabilmente. Nell'ultimo film del serial " Venerdì' 13 IV Capitolo Finale" vediamo una autostoppista grassona, probabilmente ninfomane, che viene uccisa mentre effettua il gesto ambiguo di mangiare una banana.

Anche nel piu' recente "Nightmare" (1984) si puo' notare che il mostro dei sogni, Freddie Kruger, colpisce i giovani coinvolti con il sesso.

Ma non voglio dilungarmi eccessivamente e passo all'ultimo elemento.

Dopo essermi occupato dell'uomo e dei rapporti fra gli uomini, vorrei occuparmi

dei suoi rapporti con la natura.

L'uomo si e' tendenzialmente preoccupato di sfruttare la natura, senza badare a come lo faceva. Inquinamento, distruzione di habitat naturali, uccisioni selvagge di animali non lo hanno mai preoccupato. La natura non lo ha mai spaventato. Ma deve ricredersi, la natura puo' prendersi anche delle rivincite.

Nel 1963 sono gli " uccelli " di Hitchcock a ribellarsi. La lotta non ha nessuna spiegazione, ma e' senza quartiere. Solo una inspiegabile tregua porta il film ad un inquietante finale.

L'esempio viene seguito da " Frogs ", " La Notte della Lunga paura " (del '72), "Swarm" e tanti altri.

Uno dei meglio riusciti e' " Lo Squalo " di Spielberg. Uno squalo gigante terrorizza i bagnanti di una localita' turistica, ci porta in

una travolgente avventura da ottovolante. Per una volta al pubblico viene evitata ogni difficolta'. Tutto divertimento.

A questo punto mi fermo. Penso di avervi detto l'essenziale su quello che per me e' l'horror degli ultimi vent'anni. Al di la' che siate d'accordo o meno, spero di essere stato seguito con interesse e di aver stimolato qualche riflessione sull'argomento.

La rubrica cinema naturalmente non si ferma qui, e' nostra intenzione trattare altri generi ed altri autori per potervi dare un panorama ampio di quello che e' il grande spettacolo del secolo, il cinema.

Arrivederci al prossimo numero.

Giacomo Sturniolo

ECCEZIONALE

Video

MIXED

vasto assortimento

VIDEO
« noleggio
& vendita »

club
del
video

OFFRE

A TUTTI I LETTORI DI MIXED CHE SI PRESENTERANNO CON QUESTO BUONO UNO SCONTO DEL 20 % SULLA TESSERA DI ABBONAMENTO AL CLUB DEL VIDEO, CHE TI PERMETTERA' DI NOLEGGIARE LE VIDEOCASSETTE DEI TUOI FILM PREFERITI CON UN GRANDE RISPARMIO.

G. Barberi

IL RACCONTO

nuotando attraverso il mattino

...and I laugh as I drift in the wind
blind, dancing on a beach of stone
charish the faces as they wait for the end
a sudden hush across the water
and we are
here again
and the sand, and the sea grows
I close my eyes
move slowly through drowing waves
going away
on a strange day

(«A strange day» - The Cure)

Pioggia. Con quel suo modo tipicamente autunnale di scivolare sui vetri, non lavandoli, no, ma patinandoli di un sottile strato di smog.

Roberto si sveglia' completamente a quel suono che il dormiveglia aveva tradotto in fruscio di velina spiegazzata. L'orologio gli suggeriva che era ora d'alzarsi. Si districò dalle lenzuola litigando spazio ai gatti che stavano, acciambellati o lunghi lunghi, tutto intorno a lui. Ne possedeva otto, una variegata tribu' da sfamare. Li chiamava «i miei fratellini».

Lo specchio del bagno lo disegno' simile ad uno di essi. Nella sua figura c'era una morbidezza che nascondeva il gioco teso dei nervi, e la limpidezza degli occhi accennava inconfessabili misteri felini sotto l'arruffata, nerissima chioma da «persiano» litigioso. Non dedico' molto tempo alla sua immagine. Gli era familiare alla nausea, nel suo make-up di pallore e occhiaie.

Doveva affrontare la pioggia. Sotto il cielo pesante che martellava la strada in ritmiche raffiche d'acqua, si trovo' a sperare che nel tragitto da casa al bar la pioggia potesse dilavarlo, cancellarlo, biodegradarlo, trascinandolo con se' in un tombino. Lui e tutti i suoi problemi. Ma non erano che pochi passi, appena oltre le convulsioni cromatiche del semaforo.

Appena Roberto ebbe passato la porta a vetri del bar, il suo stomaco rifiuto' con un crampo nauseante i caldi profumi che permeavano l'aria. Decise che avrebbe fatto colazione soltanto con un te'. Interrogo' per silenziosi minuti il vapore che si alzava dalla tazza, specchiandosi, piccino e dorato, nel liquido.

Non si trattava solo della pioggia. La pioggia era una abitudine. La stonatura in quel mattino doveva ricercarla altrove. Non era, anche se lo sembrava, un qualunque lunedì mattina in caccia di un ingaggio, di un altro buco fumoso dove lui e il gruppo avrebbero potuto tirare su quattro soldi suonando il venerdì sera. Doveva esserci ben altro, in quel mattino.

C'era. Silenziosa, si era seduta accanto a lui. I capelli infradiciati, forse castani, che sgocciolavano sul giubbotto di pelle e sul tavolino, i lineamenti sottili come quelli di una maschera ritagliata in carta di riso. Diafana, smarrita come il saluto che mormoro', e quasi le sue labbra non s'erano mosse.

- Ciao.

- Ci conosciamo?

- Mi chiamo Cristina. - la sua voce era come la pioggia sui vetri. Opaca, monocorde, ipnotizzante, eppure non sgradevole. - Probabilmente non ti ricordi di me.

Lo sguardo di lui, assente, confermo'.

- E' successo una sera che tu avevi bevuto troppo. Ci siamo incontrati dopo il concerto. Ma non ha importanza.

- Grazie.

- Per cosa?

- Per averlo chiamato concerto.

Nessun sorriso, nessun commento. Lei sedeva quieta, con quei suoi capelli gocciolanti sembrava un'annegata. Lui la interrogò ancora con lo sguardo, e infine Cristina disse:

- Ho bisogno di un favore.

- Da me?

- Dovresti accompagnarmi in un posto. Da sola non me la sento di andarci -, e di fronte all'esitazione perplessa di lui, senza mutare tono, aggiunse: - Ti prego. Sono morta ieri sera.

Forse fu quella cadenza opaca che gli impedì di sorridere. Del resto conosceva così tanta gente bizzarra, squinternata, folle, e lui stesso non era da meno. A volte pensava che una mattina si sarebbe svegliato kafkianamente mutato; in un gatto, se aveva fortuna.

- Dove dovrei accompagnarti?

- Vieni con me.

La pioggia si era un po' diradata, o forse così sembrava perché il vento era caduto. Nessuno dei due aveva un ombrello, ma nessuno dei due propose la metropolitana. Era come camminare sul fondo dell'oceano, fianco a fianco, senza una parola. «Un diversivo», pensava lui. Il viso della ragazza era impenetrabile. Dopo un po' cerco' la sua mano e le dita si intrecciarono, fredde ma sicure nella stretta. Potevano sembrare due innamorati.

- E' qui? - chiese lui, le prime parole dopo tanto tempo, quando Cristina si fermò sollevando lo sguardo verso una finestra.

L'edificio agonizzava per una lebbra d'intonaco scrostato e muffa. Vecchi appartamenti sfitti, occupati da punks e vagabondi.

- No. Qui e' dove sono morta. Andiamo.

Fassi, passi, passi in uno scalpiccio bagnato, schizzi da pozzanghere falciate da pneumatici, asma di motori.

- Qui.

Grande, bianco, solido. Stava lì, sotto la pioggia che mai avrebbe potuto scalzarne le fondamenta.



Cavini

- E che mai ci vieni a fare all'ospedale se sei già morta? - Roberto senti' la battuta sfaldarglisi sulla lingua mentre la pronunciava.

- Devo riprendere una cosa che mi appartiene.

Nessuno badava a loro. Passarono tra uno scivolare indifferente di sguardi e camici bianchi, tenendosi per mano, e Roberto penso' che era il tocco fermo di lei a renderlo invisibile.

Quando entrarono nel laboratorio di biologia non spese tempo in domande, certo che le risposte stavano lì, nella sicurezza di Cristina che sembrava sapere che nessuno sarebbe arrivato a disturbarli. E, tranquilla, sapeva dove cercare, traendo appena lievi tintinnii dagli oggetti di vetro e metallo che spostava.

- Eccolo! - non trionfo ma una vena di sollievo nella voce piatta, mentre la ragazza si voltava con qualcosa tra le mani.

- Non lo volevo, sai? Ma non perché lo odiassi. Gli volevo bene, ma quale futuro avrebbe avuto con me? E senz'altro sarebbe stato più immorale e vigliacco lasciare che nascesse per poi abbandonarlo.

Roberto guardo' quella cosa che galleggiava nel vaso di vetro, abbozzata, ma già dall'abbozzo traspariva l'orrore di uno sbaqlio, una deformazione mostruosa della testa e gli arti inferiori.

- E'... mio? - ingoiando sabbia d'emozione nella gola arida.

- Forse, non so. Mi sarebbe piaciuto che lo fosse. - Una pausa che le disegno' sul viso sottili linee di tensione. - Quando l'hanno visto hanno deciso di tenerlo. Io ero già morta, così siamo stati separati. Io all'obitorio e lui qui. Ma non voglio che ci studino sopra. E' mio. Ci credi se ti dico che lo amo?

Gli occhi che lo fissavano erano liquidi delle stesse lacrime che Roberto, inspiegabilmente, sentiva nei suoi.

- Ti credo.

Cristina ebbe un altro sguardo d'affetto per il feto deforme.

- Li ho sentiti, dicevano che era colpa della roba che prendevo, delle droghe. Ma io non la penso così. Hai notato le sue gambe? Io credo che ci stiamo preparando per ritornare all'origine, al mare.

Non c'erano finestre nel laboratorio, ma potevano sentire la pioggia attorno a loro, come un altro lento diluvio.

- Strano - mormoro' lui - A volte io credo di essere un gatto.

- Forse lo sei già stato, in un'altra vita. - Cristina strinse forte al petto il vaso in cui galleggiava l'aborto sireniforme, e sorrise. - Grazie - l'ultimo bisbiglio - E addio.

Un attimo dopo quel sorriso era andata. Non evaporata lentamente o svanita di colpo. Semplicemente andata, come oltre una soglia invisibile. Solo allora lo sgomento illiquido i nervi di Roberto in un tremito che lo fece barcollare, mescolando sudore freddo alla pioggia lungo le sue tempie. Nel corridoio sguardi stupiti gli rivelarono che non era più invisibile.

- Che cosa cerca lei qui? - dalle labbra dure di un infermiere.

- Cercavo... - Le sue mani tentarono di disegnare la

risposta, mostrando solo confusione colpevole - Mi sono perso.

Riquadagno l'uscita appena consapevole del movimento del proprio corpo negli abiti bagnati. Freddo. Come sott'acqua.

«Cristina», chiamo mentalmente sulla soglia, ma sapeva che non l'avrebbe piu' rivista. Dimenticata noi. Questa volta no.

Si immerge di nuovo nel mattino, nuotando attraverso il suono delle sirene e il fulgore azzurro dei lampeggiatori che annunciavano il primo incidente della giornata. Mentre camminava, cautamente, respiro' la pioggia, annusandola. Sapeva di mare.

GLORIA BARBERI

la Poetica della carne

a cura di s. sampietro

Vogliamo qui brevissimamente rendere omaggio non ad ipotetici salumieri romantici o macellai in estasi davanti ad un filetto di quattro etti, ma a tutti quegli artisti che hanno voluto celebrare l'amore anche, e sottolineo ANCHE, nella dimensione meno platonica del termine.

Certo scrivere "LA POETICA DELLA CARNE" puo' indurre in colossali abbagli.

Chiamare il fenomeno "POESIA EROTICA" lo relegherebbe tra le pagine di pubblicazioni che certo non fanno poesia.

Battezzarlo "RIME D'EROTISMO" ci attirerebbe addosso lo sdegno di una grossa fetta dei nostri registi, da Tinto Brass fino a, ahime', tal Lele Lavia.

" Il DESIDERIO IN VERSI" suona gia' meglio, ma la catalogazione rimane comunque difficile.

L'unica via di scampo e' leggere, ubriacarsi di questa poetica, senza spenderci sopra troppe parole.

Per questo abbiamo qui pubblicato alcuni inediti che hanno in comune solo la sventura d'essere inediti. Certo, forse non e' proprio tutta arte, ma si sa, scrivere in versi e' facile, far della poesia un po' meno.

S.Sampietro

FACTRIX

PRESENTI CONVULSIONI, RETTILI, CONTORTI
IN UN SPASMO DI NOTTURNI BAGLIORI.
AGITA FRENETICO UN MALFORMATO VESSILLO
E L'ANGOSCIA PREME VOLUTTUOSA NEL CORPO,
E L'ANSIA MI SOTTRAE ALLA REALTA'

PAOLO RAVARINO (1982)

L I L I T

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
stupendi capelli scorrono tormentati sulla pelle
cascate di basalto si accalcano irruente
e coprono il capo di migliaia di serpentine
avide delle mie dita e delle mie labbra cruenta.

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
occhi immensi come la notte
laghi calmi popolati da naiadi entro cui mi perdo
e bacio le ciglia, le palpebre, orbo di botte
con la schiena solcata per averti strappato il frutto acerbo.

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
labbra di mirtillo e di more, cornice palpitante
d'una platea di avorio e perle purpuree di sangue,
sempre pronte a staccare brandelli d'animo dell'amante
sempre voraci e scaltre per ravvivare lo spirito languido.

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
sottile collo palpitante, vivido del sangue che scorre
rapido pulsando nella vena appena percettibile.
Forte. E tu m'inciti, piano, di porre
la mia mano, le mie labbra sulla pelle sensibile.

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
e le mie mani scorrono sulla pelle e s'arenano
su quei boccioli di montagne simmetriche
sodi, eretti seni, candidi e purpurei, che godano!
Del mio corpo lurido, delle mie membra scheletriche

Dolce Lilit che m'annegasti nella Volutta'
come alberi esili, nascono nervose dai tuoi piedi
gambe, e cosce simili a candide rose
pallide, slanciate; le risalgo verso quelle carnali fedi
e sento la sottile fragranza della pelle odorosa.

Dolce Lilit che m'annegasti nella volutta'
dolcemente le mie dita sfiorano quel fiore
nato lento e voglioso dalle sode cosce
la mia testa fulminea guizza all'acre odore
inebriati ci avvolgiamo fondendoci, Noi, viscide bisce.



P.Ravarino (1983)

C I N Q U E E C E N T O

S y l v i a

Tu, graziosa chimera scintillante d'ACCIAIO

Cromata e lucida brilli nella notte
velocissima mi sfuggi
dolcissima ti arresti
si ch'io ti sfiori
ma presto riprendi la tua corsa

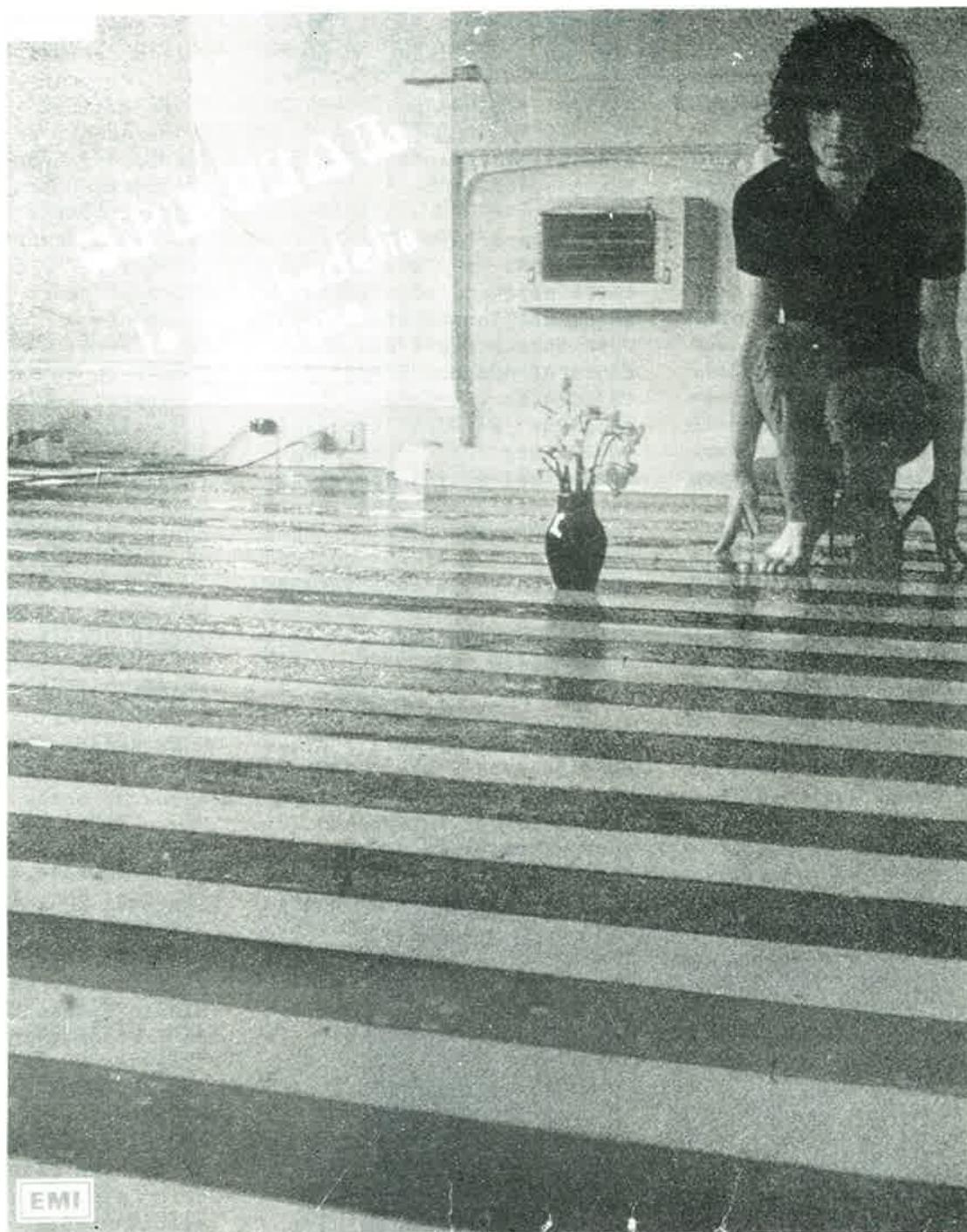
Ed io, immobile ed afflitto
ammiro l'ultima ombra dei tuoi capelli
- ORO E FERRO -
L'ultima impronta delle ruote nella sabbia
il braccio vanamente proteso nel vuoto

Corri, amore, finche' sei in tempo.

LUCAS KAZMIERICK (1986)

Sylvia torace d'angelo
spesso immota di sobrieta'
cert'anche vivida di selvatismo
mi sovviene svestita.
SFRENATI, EROS!
ASSUAN
VADUZ
NAIROBI
Ovunque mi estasio in te
nell'aere terso dei tuoi vagiti
nelle labbra tue d'inferno
negli occhi tuoi (SIMULACRI)
ASSURDO! Controlli il mio corpo.
Controlli il mio spirito.
Che (pur vincitore)
ti mendica amore.

A.S. (1982)



CAVALIERI DEL VENTO

I Cavalieri del vento ritornano alla carica.
In un tempo grigio e decadente inventano un
nuovo cielo azzurro e brillante.

Non solo costume musicale ma una grande
sfida culturale per la piccola provincia

note sulla PSICHE DELIA by GP

E' proprio vero che in questi anni non si riesce piu' a creare il nuovo ma solo a rispolverare il gia' fatto?

Sembrerebbe di si', e' proprio cosi', i soliti sociologi direbbero che e' l'avvento stesso del transitorio, dell'incertezza per il futuro a farci ripiegare sul passato, sicuramente solido ed immutabile.

Nel caso della psichedelia e del mito musicale e no dei 60's ci andrei un po' piano a parlare di riflusso, almeno per quanto riguarda la scena dei gruppi sommersi-emergenti italiani.

Al di la' delle mode che imperano nella musica da Hit Parade ci sembra chiaro che e' molto sentita l'esigenza di riprendere i discorsi troncati una ventina di anni fa per proseguirne l'evoluzione, non emulazione quindi ma proseguimento di una avventura intellettuale ed umana che il grigiore degli "integrati ed apocalittici"

DOUBLE D.D.5

Perche' due interviste ai D.D.5? Il fatto e' che abbiamo ricevuto per strade diverse due pezzi sulla stessa band, ci sembra interessante ospitarli entrambi perche' quel che non e' detto in uno e' detto nell'altro e i "doppioni", ovvero le domande simili non e' detto che siano poi cosi' uguali, cosi' nasce questo Double

anni ottanta vuole ad ogni costo soffocare.

Allargare la soglia della percezione e' il progetto della psichedelia, progetto inquinato, associato e confuso spesso con l'uso abbondante di droghe. E' veramente spinoso qui condannare o elogiare o dire qualsiasi cosa a riguardo, uno degli errori del movimento psichedelico nel passato e' stato forse confondere una "coscienza alterata" con una coscienza effettivamente "allargata". Non crediamo piu' che oggi la droga venga vista come un aiuto.

Esaurita questa breve parentesi che non poteva mancare ci preme sottolineare come dagli interventi di questo speciale esca una certa unita' di pensiero fra i vari gruppi ed emerge chiara la volonta' di dare il via ad un ampio movimento culturale fuori e dentro della scena musicale psichedelica italiana, che sia la volta buona?



Double Deck Five, una mega-intervista nella quale pensiamo si trovi quasi tutto quel che si puo' dire sulla nuova psichedelia italiana.

D.D.5. * 1 *

by Massimiliano Mussetti

L'attuale scena garage e

neo-psichedelica italiana, e' in netta evoluzione e lo dimostra il fatto che, a livello europeo, puo' essere considerata seconda solo a svedese.

Piemonte, come molte altre regioni, ha contribuito parecchio ad incrementare questo fenomeno musicale all'interno della nostra nazione, che sta ultimamente ricevendo sempre piu' ampi consensi.

Gruppi come: Efferfescient, Elephants, Sick Rose, No-Strange, Out of Time e Double Deck Five, sono da ritenersi ormai, sicuri talenti nell'ambito di questo filone "musicale-culturale".

Il 23 dicembre 1986, ho avuto la duplice occasione di intervistare e di vedere in concerto gli appena citati Double Deck Five, nel locale "Cadillac" (che tra l'altro sembra molto aperto a questo tipo di manifestazioni) di Alice Castello.

La band torinese comprende; alla batteria Fabio Pinato, al basso Paolo Avataneo e alle chitarre Fabrizio Verardi e Alberto Serra che e' anche il vocalist del gruppo.

Sono da poco usciti sul mercato con un bellissimo 7", prodotto dalla TOAST di Giulio Tedeschi che racchiude i brani "Looking'Down e "The Sorcerer", registrati dal vivo nel giugno '86.

La scelta del disco live non e' sicuramente casuale e me ne sono reso conto proib assistendo alla loro esibizione. I D.D.5, infatti dal vivo entusiasmano parecchio e soprattutto conservano quella spontaneita' e quella purezza musicali che molte volte e' difficile ricreare in studio.

Comunque e' qui riportata l'intervista che spero possa, almeno in parte, far comprendere quanto questa ottima formazione sia da considerare originale ed innovativa.

MAX : Da quanto tempo esistono i Double Deck Five?

A.SERRA : Siamo sulla scena da circa 4 anni e ci tengo a

precisare subito in proposito che, escluso l'ultimo?", "Have God!", abbiamo sempre avuto delle esperienze discografiche che NON, lettera maiuscola, ci sono piaciute. MAX: Tipo?

A.SERRA : Tipo "Eighties Colours" che se da un lato ha rappresentato la morte del movimento, dall'altro e' stato obbiettivamente prodotto in modo affrettato.

Se si doveva morire, forse c'erano modi migliori per farlo.

MAX: Visto che siamo in argomento, vuoi parlare del vostro nuovo? ?

A.SERRA: Si', il disco contiene due brani dal vivo che durano complessivamente piu' di 10 minuti. La nostra scelta e' ricaduta su di un lavoro "live" perche' ha il pregio di essere vero, e soprattutto perche' non da' immagini non corrispondenti del gruppo. A questo proposito abbiamo deciso anche di non tagliare i pezzi, lasciandoli come erano con casini, pubblico e feed-back compresi.

MAX: Puoi descrivere la musica dei DDS da un tuo punto di vista personale?

A. SERRA : Diciamo che e' principalmente un problema di come la crei. Attualmente, facciamo musica trovandoci una sera, con qualcuno che abbozza una base sulla quale gli altri intervengono. Se dopo una settimana ce lo ricordiamo ancora, allora vuol dire che era un pezzo, se no era una semplice jam-session.

Cerchiamo sempre di essere musicalmente parlando il piu' spontanei possibile.

MAX: Ed in questo lavoro di spontaneita', come si inseriscono i testi?

A.SERRA : Sono completamente improvvisati sul momento, del resto in un meccanismo in cui la musica e' totalmente affidata alla tecnica dell'improvvisazione, il testo deve essere a mio parere, la semplice espressione di cio' che si prova in quel determinato istante.

Per farti un esempio, se devo pensare ad una persona che mi ha insegnato ad usare

la voce, penso senz'altro a Patty Smith che e' abbastanza lontana dai 60's, pero' e' uno dei pochi vocalist che io abbia sentito cantare in un modo vero.

MAX : Avete avuto a questo proposito, un motivo particolare che vi ha indotti a scegliere la lingua inglese?

A.SERRA : Abbiamo scelto l'inglese perche' noi utilizziamo molto la voce come strumento, cosa che purtroppo con l'italiano non si puo' fare, perche' le parole distraggono comunque lo spettatore, viceversa il contesto diventa completamente strumentale ed il pubblico rimane esclusivamente attratto dalle sonorita' e dalla melodia.

Chiaramente poi anche le parole cambiano a seconda delle sonorita' vocali che ti interessano in quella determinata serata.

MAX : Torniamo nell'ambito del vinile; avete progetti futuri per un LP?

A.SERRA Non a corto termine. Io vorrei arrivare all'LP

solo quando i tempi ed il gruppo saranno maturi per farlo.

Fino ad ora, siamo stati la band piu' lenta di tutta l'ondata e ne siamo molto soddisfatti perche' quando abbiamo preso le nostre scelte, avevamo quel microbo d'esperienza alle spalle che ci ha permesso di dire un qualche cosa che senz'altro non avremmo potuto esprimere se avessimo affrettato i tempi.

MAX: Puoi farmi qualche nome tra gli attuali gruppi italiani che ti piacciono di piu'?

A.SERRA: A questo punto devo premettere che odio feroceamente ed incondizionatamente il GARAGE-PUNK, l'idea di suonare questo genere oggi, a 3 anni di distanza dalla nascita del movimento la trovo abbastanza ridicola.

Prima poteva forse avere un senso perche' rappresentava un discorso particolare, un modo di porsi in antagonismo, adesso e' solo piu' una moda, ormai signi-



fica soltanto essere rimasti fermi sulle proprie posizioni senza avere il coraggio morale di andare avanti e cio' non mi piace.

Posso comunque dirti che Diego Mese dei Sick Rose e' un grande chitarrista.

MAX: esistera' almeno un certo discorso di collaborazione?

A.SERRA : Ma, Torino ha sempre avuto un'atmosfera molto competitiva anche se ultimamente le cose stanno sensibilmente cambiando in nome del fatto che se ci si da' una mano la situazione non puo' che migliorare.

Al di fuori dell'ambito torinese invece si hanno piu' che altro rapporti di amicizia, come con gli Effervescent Elephants, per il semplice motivo che vedendosi poco, diventa abbastanza problematico fare progetti un po' particolari assieme.

MAX: Abbandonando l'Italia, quali sono le formazioni attuali o del passato che ammirate maggiormente?

A.SERRA: E' difficile risponderti perche' ognuno di noi ha gusti musicali abbastanza differenti. a Paolo per esempio piacciono Byrds, Jefferson Airplane e Plan 9, a Fabrizio i Quicksilver di John Cipollina, mentre a Fabio, il batterista, piace molto Jimy Hemdrix e tutto il Rockabilly in generale. Comunque non ci siamo mai scelti perche' ascoltavamo una determinata musica ma semplicemente perche' ci trovavamo bene a suonare assieme.

MAX : Invece i tuoi gusti personali?

A.SERRA : Ti posso dire che tre anni fa ascoltaivo Yardbirds, Rolling stones e Beatles mentre in questo periodo sento soprattutto Cream, Led Zeppelin, Ten Years After, Free ed altri gruppi di questo tipo, nel senso che ho venduto la Rickenbaker ed ho comprato la Les Paul e questo mi fa vedere le cose in un altro modo.

MAX : Prendiamo ora in considerazione l'argomento "concerti": suonate spesso

dal vivo oppure avete dei problemi in merito?

P.AVATANE0 : Bisogna dire che abbiamo incontrato Alcune difficolta', ora pero', anche grazie all'aiuto di un produttore molto abile come e', in effetti, Giulio Tedeschi, dovremmo risolvere questi problemi.

Tra l'altro stiamo cercando di creare a Torino, una specie di organizzazione tra alcuni gruppi della TOAST che abbia lo scopo di promuovere concerti in un determinato locale completamente autogestito, visto che le sale per questo tipo di manifestazioni scarseggiano parecchio.

MAX : Sareste interessati a produrre un video?

A.SERRA : Si', saremmo interessati perche' con il video hai uno strumento di comunicazione in piu' da associare alla musica, che pero' devi utilizzare bene, per potenziare, per dire determinate cose.

Doctor & the Medics per esempio, hanno creato un video per "Spirit in the Sky" talmente autoironico, talmente divertente che alla fine uno si assorbe anche la canzone.

MAX : Un'ultima domanda; che significato dai alla parola psichedelia?

A.SERRA : Non avere paura, andare avanti e fare qualunque cosa senza mai fermarsi.

In questo senso pero', la maggior parte delle cose che si definiscono psichedeliche oggi, non lo sono. Posso citarti l'attuale produzione della Midnight o della Voxx che mi sembra un po' avventuroso definirla psichedelica nonostante siano tutti buoni gruppidi 60'S POP.

Psichedelia e' un termine che ci arriva dai farmaci prima ancora di essere applicato alla musica, comunque significa uno stato alterato di coscienza, a questo punto qualunque cosa mi faccia venire a mente in musica uno stato alterato di coscienza, per me e' psichedelia, io la vedo come un'esperimento continuo.

Oggi, preferirei definire i DDS come un gruppo di

"ACID ROCK", termine che mi sembra decisamente piu' appropriato e se non altro meno usato.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Per concludere, vi consiglio di aggiungere al piu' presto "Have Good!" alla vostra collezione di dischi, del resto il prezzo e' modesto mentre il contenuto del prodotto e' di grande qualita'.

Cosa volete di piu'?

P.S. Dopo il concerto dei Double Deck Five, hanno eseguito alcuni brani i locali Effervescent Elephants, confermando ancora una volta di avere un'ottima presenza scenica che rappresenta pero' solo una piccola parte delle loro capacita' e della loro stupenda musica.

Massimiliano Mussetti

D . D . 5 . * 2 *

by Alberto Pilloni

DOUBLE DECK FIVE suona un po' come COUNT FIVE e non a caso, pero' quando questo gruppo comincio' a farsi sentire a Torino, rifarsi ai Sixty ed a quel tipo di sonorita' tutta particolare era ancora parecchio "out".

Allora - nell'82 - dominava (per fortuna solo musicalmente) il nero e la parola psichedelia erano ancora in pochi ad usarla. Poi, col tempo, questa tendenza s'e' invertita e, contemporaneamente alla commercializzazione ed all'inaridimento creativo della new-wave, la psichedelia e' tornata ad essere al centro dell'attenzione.

I DDS a cui, e' bene precisarlo, l'etichetta di gruppo neopsichedelico, viste le tendenze che sta prendendo una parte del movimento, va un po' stretta, stanno per fare la loro pri-

ma uscita su vinile in questo periodo (quando scrivo siamo alla meta' di Gennaio). Il loro primo 45 giri sera' pubblicato per la TOAST RECORDS: lo hanno preceduto la partecipazioni alle compilation " TRACCE " ed " EIGHTY COLOURS " e la realizzazione di un paio di video per VIDEOMUSIC.

Il gruppo e' attualmente formato da Alberto Serra (chitarra e voce) Paolo Avatane (basso), Fabio Pinato (batteria) e Fabrizio Verardi (chitarra).

L'intervista che segue e' il risultato di un lungo colloquio con 3/4 del gruppo (mancava Fabio, il batterista): a dire il vero a far da protagonista e' stato Alberto, in parte, ma d'altronde e' lui che macina musica da molto piu' tempo rispetto agli altri, ed e' l'unico rimasto dei membri originari del gruppo. Nonostante un sacco di problemi e una rotazione di componenti impressionante (siamo arrivati alla tredicesima formazione), i DDS continuano instancabilmente a calcare i pedali ed a fare musica con un occhio di riguardo ai grandi Rockies del passato, ma anche con lo spirito di chi vuole esprimersi suonando qualcosa di proprio.

La prima domanda e' scontata:

quando avete iniziato, cosa facevate ed a chi vi ispiravate?

DDS - A *** Il gruppo si e' formato attraverso un annuncio fatto alla fine dell'82. All'inizio, nell'83, facevamo un genere piu' beat e meno rock, poi sono cambiate parecchie cose, anche la gente che ci suonava... allora ci interessavano gli Yardbirds e un certo tipo di pop inglese prodotto fra il '64 e il '67: stavamo tendenzialmente al di fuori della psichedelia. Ricordo che all'epoca si facevano i salti mortali per avere le chitarre "vecchie" ed il suono giusto, poi si va avanti e ci si accorge che la chitarra E' vecchia e che

con i suoni giusti ci sono anche un sacco di rumori di fondo. Diciamo che adesso cerchiamo di fare delle cose un minimo originali, allora il discorso era diverso: si trattava di far incazzare la gente! Adesso fare Sixty vuol dire soltanto seguire la tendenza vincente... mentre allora fare una cover degli Yardbirds era abbastanza suicida adesso e' praticamente normale.

A.P. *** Voi che posizione avete rispetto alla new-wave, al dark che la facevano da padroni fino a ieri?

DDS A. *** Nella wave, a mio avviso, esiste un grosso problema che e' quello dei limiti culturali di chi ha voluto tagliare i ponti con quello che aveva dietro e non e' riuscito a costruire nulla. Avrebbe potuto andare avanti ma s'e' commercializzato troppo in fretta... e' un po' cio' che sta succedendo ora alla psichedelia: e' un momento in cui i movimenti si commercializzano velocemente... il fatto e' che ci siano un sacco di gruppi che fanno "gara-

ge-punk" ne e' la dimostrazione.

A.P. *** Ma a parte la questione della commercializzazione, che fa parte gia' di una fase di riciclaggio del fenomeno, esistono a vostro avviso delle ragioni di fondo alla rinascita della psichedelia negli anni '80 ?

DDS A. *** Beh, bisogna pensare che questo e' stato un fenomeno di musicisti prima ancora che di pubblico. C'erano un sacco di noi che volevano fare qualcosa e guardavano ai Sixty come ad un periodo in cui c'era parecchia creativita' in giro: riferirsi a questo periodo voleva dire riprendere un sacco di tracciati rimasti allora a mezz'aria... infatti tutti i gruppi della prima ondata si sono poi evoluti. Sono cominciati i calcoli commerciali e la psichedelia ha cominciato a tirare perche' c'erano degli investimenti corposi dietro. Da quando sono usciti VOXX e MIDNIGHT la qualita' e' scesa e vedi



in giro cose senza capo ne' coda... e' un po' cio' che e' successo dieci anni fa con il punk.

A.P. *** E voi come avete iniziato? Perche' avete fatto certe scelte?

DDS A. *** Io faccio questa musica perche' non potrei farne altra, ho iniziato nel '76 e suonavo la musica che si sarebbe convogliata in quello che suono ora: non e' stata una scelta a tavolino.

Suonavo e mi dicevano che facevo solo uno stupido revival senza alcuna traccia di creativita'... mi e' stato ripetuto finche' un mattino non mi e' stato detto che ero all'avanguardia, e' li' che ho cominciato a chiedermi cosa stesse succedendo.

A. P. *** A Torino ci sono parecchi gruppi che si rifanno ai Sixty. Come si e' formata ed evoluta la scena?

DDS A. *** E' successo tutto in maniera un po' strana perche' nessuno ci credeva; quasi tutti hanno cominciato a suonare questa musica perche' gli andava, anche se al pubblico non piaceva. Si e' finito cosi' per soffrire di mancanza d'ambizioni... i gruppi si sono resi conto di avere delle possibilita' verso l'85 quando suonavano ormai tutti da un paio d'anni. E' mancata la capacita' di aggregarsi, ognuno si faceva i cavoli suoi.

A. P. *** A cosa e' dovuta secondo voi questa situazione?

DDS A.*** Questa situazione e' dovuta alla tendenza dei gruppi ad essere mortalmente gelosi delle briciole che possiedono: adesso sembra che si voglia finalmente fare qualcosa mentre fino all'83-'84 era sufficiente suonare in gruppi diversi per considerarsi reciprocamente degli stronzi. Chiaramente in questo gioco al massacro chi l'ha fatta da padrone sono state certe case discografiche che se ne

sono approfittate mostruosamente, e i padroni dei locali che si facevano l'incasso dandoti 50-100mila lire perche' tanto noi "ci si divertiva".

PAOLO)>>> C'e' poi da dire che anche le occasioni che ci sono state come "TRACCE" o il festival dei gruppi psichedelici al Centralino, sono state sfruttate in modo indegno.

A.P. *** Per quanto riguarda i concerti ?

DDS P. *** Abbiamo cominciato a farli su un certo livello da questa primavera, prima anche se magari c'erano delle idee erano cose abbastanza approssimate.

DDS A. *** Chiaramente con il tempo migliori un po' in tutto, il discorso e' che il gruppo, cosi' come e' strutturato oggi, e' pazzescamente orientato live... quello che hai sentito suonare stasera era per l'ottanta per cento improvvisazione, nessuno di noi riuscira' a rifarlo perche' domani potremmo suonarlo il triplo piu' veloce o la meta' piu' lento. Cio' presuppone che chi ci viene ad ascoltare non arrivi con la mentalita' di chi conosce tre pezzi e si aspetta di poterli ballare...ma questo e' un problema molto piu' vasto, non e' solo connesso alla musica. Si puo' fare quel che si vuole musicalmente, ma fino a quando la cultura del tuo periodo non porta globalmente dalla tua parte non c'e' niente da fare. La psichedelia e' esplosa negli anni '60 perche' era psichedelico tutto, dal cinema alla carta da parati. Oggi ci puo' essere una musica psichedelica mille volte piu' bella, ma il mondo non e' psichedelico e non ha nessuna voglia di esserlo.

A. P. *** Cambiando argomento, mi pare che da quel che avete detto finora non abbiate una grossa simpatia per il recupero dei gruppi misconosciuti dei Sixty...

DDS A. *** Guarda, io penso che se quei gruppi allora

erano "oscuri" lo erano principalmente perche' non significavano nulla: garage-punk era nel gergo di allora porcheria da garage, e nessuno di quei gruppi sarebbe stato felice di potersi chiamare cosi'.

A. P. *** Qual'e', invece, il vostro approccio alla musica ed alla psichedelia in particolare?

DDS A. *** Io penso che quando suoni hai in mano uno strumento con il quale puoi farci uscire delle note... sta a te trattarlo e sviluppare qualcosa di buono anche perche' se non abbiamo suonato psichedelia per progredire, perche' l'abbiamo fatto? Se era per tornare indietro io avevo gia' degli ottimi dischi originali dei Sixty e mi tenevo quelli.

Ce ne sono tantissimi, ancora adesso non ho finito le collezioni degli originali, perche' farne degli altri?

Ho letto una intervista a Steve Allen in cui lui diceva una cosa molto azzeccata, e cioe' che quando suonava nei "Tomorrow lui e i suoi erano l'underground perche' questo voleva dire che non importava come andasse a finire l'indispensabile era andare avanti, inventare dei suoni. A volte ho l'impressione che l'underground di oggi la pensi in maniera esattamente opposta...

A questo punto la discussione e' continuata su canali abbastanza particolari che non sto qui a riportarvi, perche' leggermente avulsi dal contesto. Quello che e' stato trascritto puo' essere comunque rappresentativo del gruppo, degli approcci che si possono avere con la musica suonata, del muoversi in una realta' che non facilita chi vuole esprimersi in questo modo.

In ogni caso i DDS sono vivi e dopo la pubblicazione del 45 giri che conterra' i pezzi "The sorcerer" e "Looking down" dovrebbero tenere un po' di concerti;

nulla di definitivo ancora, ma se vi capitassero a tiro provate ad andare ad ascoltarli, anche perche' come loro stessi affermano, DOUBLE DECK FIVE e' un gruppo la cui musica e' orgogliosa di essere PAZZESCAMENTE

ORIENTATA LIVE.

Alberto Pilloni

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

NOTE: Quando leggete DDS A. parla Alberto Serra, quando

leggete DDS P. parla Paolo Avataneo

Noi della redazione ringraziamo i due articolisti, e, naturalmente, la band torinese che ha cosi' gentilmente collaborato due volte !!!

NO STRANGE NO STRANGE LP-£.10.000	NO STRANGE FIORI RISPLENDENTI 7"-£.3.500	EN MANQUE D'AUTRE I NUOVI ARRICCHITI MLP-£.9.000	GRONGE FASE DI RIGETTO LP-£.10.000	ARMANDO BLU ERO-PLANO LP-£.11.000
SCREAMING FLOOR VILLAGE AND WOODLAND LP-£.10.000	PROSSIMAMENTE: WARHEAD THE BLACK RADIO	IRHA LA FESTA E' FINITA LP-£.10.000	DHG INTRO EP-£.8.000	INDIGESTI OSSERVATI DALL'IN- GANNO-LP-£.7.000
MOVE MOVE MLP-£.9.000	SYMBIOSI USCIRE 7"-£.3.500	FADED IMAGE DIA/DIA MLP-£.9.000	DIVE IMMERSI MLP-£.9.000	THE CLAPTRAP 1986 THE CLAPTRAP LP-£.9.000
NOT MOVING SINNERMEN LP-£.11.000	LIARS OPTICAL SOUND MLP-£.9.000	PASSIFLORA STATICA 7"-£.3.500	STILL LIFE DESERT CITY MLP-£.9.000	LEANAN SIDHE ASH GROVE PRIMROSES LP-£.10.000
LOSE YOUR MIND 10 GRUPPI PSICHELICI	NABAT - UN ALTRO GIORNO DI GLORIA LP-£.10.000	PARTY KIDZ SHOCK TREATMENT MLP £.10.000 + POSTER		MAGIC BOX CONTIENE: 7" PETER SELLERS CASSETTA CON NO STRANGE live! BAD MEDICINE SYD BARRETT... UN POEMA PSICHELICO DEL '66 "UOMO NUDO" di GIANNI MILANO +FASCIOLO. £.6.000
NO STRANGE PETER SELLERS&T.H.P. DOUBLE DECK FIVE SICK ROSE BIRDMEN OF ALKATRAZ ETC. £37° £.5.000	YALTA FRONTIERS 7"-£.3.500	≡ NOVITÀ ≡ ECHO ART KIMI EP-£.9.000	P.E.A.C.E. BENEFIT COMPILATION FRANTI, WEIMAR GESANG, 2+2=5, ETC. LP-£.11.000	

TOAST

VENDITA PER CORRISPONDENZA - **TOAST** - Via DUCHESSA
JOLANDA 13/A - 10138 TORINO - Tel. 011/7412588 °
SPEDIZIONE IN CONTRASSEGNO (INDICARE TITOLI SO-
STITUTIVI PER EVENTUALI MANCANZE). AIUTO SPESE
POSTALI £.3.500. CATALOGO £.1.000 IN FRANCOBOLLI.

The EFFERVESCENT ELEPHANTS

by SAMPLETE RO

L'uscita del 7" "Radio Muezzin", composto & suonato dagli EFFERVESCENT ELEPHANTS, ci regala l'occasione di conoscere Lodovico Elena, vulcanico chitarrista e compositore del gruppo. Da una lunga chiaccherata scivolata via con estrema cordialita' all'interno di un'accogliente tavernetta, circondati da avorio & bicchieri mai vuoti, e' uscita questa intervista, un vero e proprio manifesto della moderna voglia di fare musica...

SS - Piccola storia degli EFFERVESCENT ELEPHANTS...

EE - Parti dall'ottobre del 1985; ci siamo ritrovati in un gruppo di amici con la chiara intenzione di iniziare un discorso che si rifacesse a dei modelli psichedelici...

SS - Non garage...

EE - No, in Italia ci sono ottimi gruppi garage come Sick Rose, Pression X, Joe Perrino se vogliamo...

Noi siamo piu' vicini a No Strange o Double Deck Five.

I modelli che abbiamo preso in considerazione come punto di partenza, come ispirazione, sono molti; uno di questi e' senza dubbio Syd Barret, non a caso il nome EFFERVESCENT ELEPHANTS e' stato ripreso da una sua canzone, "Effervescent Ele-

phants", del suo primo disco. Sempre da Barret riprendiamo due cover, "Interstellar Overdrive" e "Maisy". Pero', e questo voglio precisarlo con molta chiarezza, noi non intendiamo essere la fotocopia di Syd Barret, che deve restare un modello, uno dei punti che ci accomuna maggiormente, ma non intendiamo fermarci qui...

SS - Parlami degli altri membri del gruppo, influenze specifiche...

EE - Corrado Giolito, voce, e' un libero pensatore... "Io suono la chitarra & canto e insegno filosofia"; Aldo Casciano, studente in lettere, e' il batterista; il tastierista e' Lorenzo Proverbio, studia giurisprudenza; infine Sergio Monti e' al basso, ed e' un operatore nel settore dell'abbigliamento.

I nostri gusti sono disparati, e i modelli che ci accomunano oltre a Barret, sono i Doors, i Beatles, i vecchi Greatful Dead, Jefferson Airplane, Captain Beefheart... Questo per quanto riguarda le cose passate... I modelli dal '77 in avanti sui quali ci troviamo tutti d'accordo - anche se hanno poco a che fare con la nostra musica - sono i Joy Division, Clock DVA, Tom Waits, un ascolto che senz'altro non si ferma ad

un settore specifico, il nostro approccio individuale con la musica e' molto vario: per quello che mi riguarda si spazia da Mozart fino a Zappa... In questo momento mi piacciono moltissimo Everything But The Girl, ho ascoltato Sade... si va da un posto all'altro con estrema semplicita'.

SS - Abbiamo divagato...

EE - Gia', comunque il gruppo nasce nell'Ottobre dell'85, e nel giro di poco tempo viene prodotto un nastro, che viene spedito a Claudio Sorge. Sorge ci contatta e ci consiglia di fare un demo "pulito". Noi lo incidiamo con un quattro piste, lo facciamo avere a Claudio che, dopo alcuni mesi, ci fa la proposta discografica per la Electric Eye. Dopo un anno esatto, nell'Ottobre dell'86, esce il primo disco, che contiene appunto Radio Muezzin, Interstellar Overdrive e All Tomorrow's Parties.

SS - Radio Muezzin, 7" a 45 giri, e' stato un grosso successo, si parla di album?

EE - Entro l'87, Ottobre o Dicembre, uscirà l'LP, questo e' sicuro. Alla copertina sta lavorando Gabriele Chiodi; probabilmente sarà lui a realizzarla.

SS - I testi?

EE - Per quanto riguarda i testi la nostra ispirazione

e' prevalentemente poetica, non politica, anche se qualcuno ha detto che siamo vicini ai "CCCP"... Non so come diavolo hanno potuto affermarlo... Alla RAI hanno parlato di PUNK-ISLAM, per via di Radio Muezzin... Veramente ridicolo.

I nostri testi non sono assolutamente politici. La nostra politica e' poesia. A noi interessa fare poesia, i nostri testi sono estremamente poetici, almeno ci paiono tali. Sono cantati in inglese, in quanto in italiano abbiamo provato e si e' rivelato un fiasco totale. L'Inglese ci sembra senz'altro la lingua piu' adatta alla nostra musica, in quanto possiede una grinta ed un tipo di impatto decisamente diverso. Pero' non e' da escludere la composizione di brani in italiano in futuro, e in parte lo stiamo gia' facendo. A proposito di testi, nell'LP verra' inserito un brano, Love Song, le cui liriche sono state scritte da Valerio Allegranza, un ragazzo di Torino che a suo tempo aveva collaborato con i Sick Rose.

SS - E' molto divertente, sempre parlando di testi, lo stravolgimento di "Maisie"...

EE - Si', ed e' la prova che il nostro interesse principale non e' quello di fotocopiare Barret, ma filtrarlo attraverso il nostro modo di vedere le cose, anche quando offriamo questa sorta di tributi al personaggio...

SS - Come sono i vostri rapporti con altri gruppi, piu' o meno acidi, italiani?

EE - Siamo in ottimi rapporti con Sick Rose, No Strange, gli Act di Taranto, Double Deck Five. I DDS ci hanno dato una grossa mano in tutti i sensi...

Si', esistono dei gruppi con i quali ci sono rapporti stupendi, altri un po' meno, vedi Joe Perrino, vedi Birdmen of Alkatraz, vedi Out of Time.

SS - Un po' meno come?

EE - Nel senso che non esistono rapporti. Noi li abbiamo contattati ma loro non ci hanno neanche risposto

"crepa!". Forse si sentono un tantino arriviati.

Secondo noi il rapporto con la gente non dovrebbe dipendere dal fatto che ti ascolta una persona, dieci, mille o diecimila. Nostra abitudine e' mantenere con tutti un rapporto umano e cordiale, rispondiamo sempre a tutte le lettere, anche le piu' assurde, che ci arrivano da tutte le parti, e a rilasciare tutte le interviste richieste. Riteniamo che fare i preziosi sia un comportamento assurdo e spropositato.

SS - Pensi che la gente sia interessata alla psichedelia italiana?

EE - In questo caso siamo estremamente positivisti, ci basiamo sulle nostre esperienze dirette. Ci sembra che una crescita di interesse ci sia, da parte della gente, ma anche da parte della stampa, della radio e della televisione addirittura. Il fatto e' che i gruppi italiani stanno crescendo, non soltanto quelli che gravitano nell'area psichedelica, ma anche negli altri generi, vediamo per esempio nel punk gli Indigesti, che ormai hanno un nome che ha una certa caratura internazionale, oppure i Vodkakafka, che sono molto vicini ad un certo tipo di psichedelia "Scura", o ancora i bravissimi Blue Tempo, e non lo dico solo perche' sono il tuo gruppo, che sono senza dubbio una delle piu' grosse realta' in emersione (grazie amico - nda).

SS - Ora che siete impegnati dal vivo avrete avuto modo di conoscere come si gestiscono queste cose in Italia.

EE - Abbiamo notato che nei primi tempi, e ancora oggi, le organizzazioni sono spesso improvvisate, anche se non e' giusto generalizzare. Per esempio abbiamo suonato a Marone, tra Milano e Bergamo, dove forse per la prima volta ci siamo trovati di fronte un bell'impianto che finalmente dava una resa efficace. Pero' ci sono molti organizzatori improvvisati. Aldo (The Drummer

nda) mi diceva oggi "non capisco perche' se viene il piu' stupido dei gruppi inglesi si ritrova impianti che non finiscono piu'; suonano i gruppi italiani e gli danno degli impianti che fanno schifo..." Quindi e' chiaro che il pubblico non puo' apprezzare appieno il valore della performance.

Sarebbe ora che gli organizzatori italiani si mettessero nella testa, una volta per tutte, che i gruppi italiani ci sono ed esistono, e sarebbe bene servirli come si deve, in modo che il potenziale del gruppo possa venire espresso.

Per fortuna qualcosa si muove... Bravi, ancora una volta, i ragazzi dell'Unlimited Motion, di Madone, in provincia di Bergamo... Ti spiego la streda...

Comunque finalmente un gruppo di ragazzi ha permesso a noi, ma anche a gruppi come Four by Art, Peter Sellers & The Hollywood party, di suonare con lo stesso impianto messo a disposizione, ad esempio, ai Died Pretty che vengono dall'Australia.

Pero' sono mosche bianche.

Le organizzazioni devono mettersi in testa che i gruppi vanno pagati, non perche' uno voglia fare i milioni, ma perche' uno si sbatte e deve risolvere mille problemi. Non puoi dare trecentomila lire ad un gruppo che viene da Canicatti' a suonare in un buco con un impianto indecente. I gruppi li devi pagare quello che e' giusto che vengano pagati, perche' ormai i gruppi italiani ESISTONO. Ci sono una decina di formazioni che non hanno niente da "invidiare" ai gruppi americani o inglesi o australiani. Se vogliamo avere un peso artistico quantomeno "europeo" dobbiamo spingere le organizzazioni a darsi una mossa.

SS - la situazione "organizzatori" va senz'altro migliorata, vanno meglio le cose con i produttori?

EE - Limitatamente alla

nostra esperienza nel campo psichedelico posso dirti che esistono le persone giuste, e i nomi sono Federico Guglielmi, redattore del "Mucchio Selvaggio", Claudio Sorge di "Rockerilla" e Giulio Tedeschi della Toast Records. Noi abbiamo accettato l'offerta di Claudio Sorge perche' si e' rivelato una persona estremamente corretta, ci ha dato ampio spazio artistico e non ci ha posto alcun limite.

SS - Esiste anche la RAI che cerca di spingere il fenomeno italiano...

EE - E' positivo che la Rai abbia inserito nel proprio palinsesto una trasmissione come "Stereodrome", e' positivo che esistano personaggi come Giancarlo Susanna, Ste-

fano Pistolini, Rupert, che passano i demo e i dischi italiani, pero' e' assurdo che, ad esempio, ogni settimana si annunci al mercoledì una trasmissione sui gruppi italiani che nove volte su dieci salta. La stampa, la Rai, le radio, se vogliono che la storia vada avanti devono creare delle strutture che esistano.

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

Due parole soltanto su Lodovico e gli E.E., senza dilungarsi, visto che un servizio su di loro segue a ruota.

Grande fede nel fenomeno Italia, grande voglia di farsi sentire, ma altrettanto amore per le proposte

delle altre bands.

Un'intervista che dovrebbe far riflettere tutti quei gruppi che si autoemarginano con atteggiamenti ridicolmente divistici e di chiusura totale. Dovrebbe far riflettere chi si vuole occupare di musica senza avere la minima idea di cosa voglia dire suonare.

E che dovrebbe aiutare moralmente quanti, assassinati da questi "mille problemi" continuano a percorrere caparbiamente la loro strada.

In questa intervista gli EFFERVESCENT ELEPHANTS non hanno parlato solo di loro stessi, ma anche di voi...

Sandro Sampietro

HOPE & FAITH

THE EFFERFESCENT ELEPHANTS

- VOCE *** GIOLITO KONRAD, 30 ANNI, LIBERO PENSATORE
- *** MOZART DOORS ***
- CHIT. *** ELLENA LODOVICO, 29 ANNI, FILOSOFO
- *** MOZART S.BARRET ***
- TAST. *** PROVERBIO LORENZO, 23 ANNI, STUDENTE IN LEGGE
- *** STYLE COUNCIL ***
- BATT. *** CASCIANO ALDO, 30 ANNI, STUDENTE IN LETTERE
- *** DARK, PUNK, PSICHEDELIA ***
- BASSO *** MONTI SERGIO, 27 ANNI, OPERATORE SETTORE
- ABBIGLIAMENTO *** ROXY MUSIC ***



NEWS

BRIAN JONES DIED FOR YOUR
SINS - by MASSIMILIANO
MUSSETTI

"LOST IN THE BEAT"

Brian Jones Died For Your Sins, e' una raccolta su cassetta di gruppi contemporanei, dediti soprattutto a ricercare quell'energia che ha sempre caratterizzato il suono di una certa epoca, cioè i sixties.

Bisogna sottolineare però a questo proposito che ognuno dei sette gruppi coinvolti in questa stupenda raccolta, ha una buona dose di personalità e di originalità che rendono molto affascinante tutta la compilation.

I gruppi in questione sono:

BAD MEDICINE (per contatti
02-705340/02-4221931)

FALLING SPIKES (per contatti
rivolgersi a Bad Medicine)

ACID FLOWERS (per contatti
02/9846362)

PETERS SELLERS & THE HOLLYWOOD PARTY (c/o Giovanni Visin, via Poma 7 - 20129 (Mi) 02/714439)

HUMAN JUKEBOX (per contatti Sandro Cesarini - via Correnti 83, 27100 Pavia - 0382 21312)

SCREAMING MEN CLUB (Paolo Filini via Flli Roselli, 42 Cinisello Balsamo (MI) 20092)

THIS GUN FOR HIRE (purtroppo si sono sciolti)

Cercate questa cassetta, completata tra l'altro da un interessante fascicolo, senza indugi o dubbi, l'unica pecca che forse le si può trovare, e' la registrazione non perfetta di alcuni brani a cui però supplisce la loro bellezza.

Non trovate meraviglioso che oggi in Italia ci sia gente che ha il coraggio di

Brevi Note IMPORTANTI

Mentre noi preparavamo lo speciale ci e' arrivata in redazione una lettera del nostro vecchio amico Enrico Tomasini, conosciuto su altri percorsi, il quale avrebbe gradito pubblicare il pezzo che andate a leggere.

Enrico e' di Gallarate, quindi geograficamente non vicinissimo ad Alice, uomo di disparati interessi ha curato un numero di una interessantissima rivista di poesia "Almanacco d'Autunno". Questa intercomunicabilità del tutto spontanea depone ancora di più a favore del movimento psichedelico, della sua voglia di rinnovarsi e rinnovare e soprattutto della sua capacità di integrarsi culturalmente.

G.P.

* PROVINCIA PSICHEDELICA *

O <<<<< NOTE SU EFFERVESCENT ELEPHANTS E VODKAKAFKA >>>>>

BY ENRICO TOMASINI

"In realtà noi siamo al centro del mondo come chiunque altro, perché il centro del mondo non esiste più, e quindi nemmeno la provincia non esiste più, se non nella testa della gente." (da un'intervista ai CCCP)

Un dato già più volte rilevato e' la provenienza "provinciale" di molte fra le proposte musicali italiane più interessanti degli ultimi anni.

Se si eccettuano alcune situazioni - ad esempio Bologna nel glorioso periodo del rock demenziale e la Firenze di pochi anni fa - non e' difficile notare come spuntino - al pari di funghi magici - esperienze musicali degne di nota nei luoghi apparentemente meno propizi della nostra triste penisola, notoriamente carente di quelle strutture necessarie allo sviluppo di iniziative alternative. E, al pari dei funghi, la loro ricerca richiede spesso pazienza e buona volontà ma e' una fatica senz'altro ben ripagata.

Non possiamo non rammaricarci di come lo strapotere dei mezzi di comunicazione sia riuscito a cancellare ogni tradizione locale appiattendolo tutte le differenze culturali in un'unica onnivora ideologia consumista. D'altra parte questi mezzi lasciano aperta la possibilità di un loro auspicabile oculato uso alternativo e non conformista. Ecco allora che con l'ausilio di un cerchio di vinile o di un nastro magnetico - e possibilmente di opportuni catalizzatori - possiamo partire alla volta di viaggi interiori che infrangono i limiti del tempo e dello spazio: "thinking is the best way to travel", dicevano i Moody Blues!

Non c'e' da meravigliarsi dunque se, di fronte al grigiore della nostra epoca, si e' assistito a un ritorno di interesse per momenti nei quali la musica - ma non solo quella - non era solo il risultato ultimo di sapienti alchimie volte a trasformare emeriti cretini in galline dalle uova d'oro.

L'interesse per i Sixties e la psichedelia e' un fenomeno indubbiamente positivo anche se molto ci sarebbe da discutere sulle modalità di tale riappropriazione. Come l'apprendista stregone incapace di controllare le forze scaturite dalla bacchetta magica incautamente risvegliata, alcuni gruppi contemporanei sembrano ignorare le differenze tutt'altro che trascurabili fra i Sixties e i tempi nostri, rischiando perciò di produrre acritiche e sterili riproposizioni di un passato mitico che - inutile dirlo - non potrà mai ritornare.

Non e' fortunatamente questo il caso degli Effervescent Elephants, gruppo di Alice Castello giunto recentemente agli onori delle cronache musicali con un quarantacinque giri pubblicato dalla Electric Eyes di Pavia. Il disco in questione contiene tre brani: sul primo lato "Radio Muezzin", titolo anche del disco, un pregevole islam-psycho-punk; il retro e' occupato da "All Tomorrow's Parties", il cui titolo costituisce un chiaro riferimento ai Velvet Underground, e da una "edizione tascabile" di "Interstellar Overdrive", personalissima rivisitazione del celeberrimo brano dei Pink Floyd.

L'attuale discografia del gruppo e' completata da una cover di "Maisie" di Syd Barret apparsa sul 7" allegato al quarto numero della fanzine "Lost Trails" (contenente tra le altre cose interessanti articoli sul Mersey Beat e sui gloriosi Hawkwind).

A questo punto non puo' non risultare evidente l'amore del gruppo nei confronti del "folle" Barret. Quello di cui invece il vostro umile cronista fatichera' a convincervi - perche' constatabile solo ascoltando i brani in questione - e' che la musica degli Elephants non soffre di soggezione nei confronti dell'illustre maestro ma, integrando tale influenza con disparate altre, non manca di carattere ed originalita'.

Come essi stessi tengono a precisare, Barret non e' IL modello ma bensì UN modello, seppure il piu' amato, come sperano di dimostrare nell'album che uscirà verso la fine dell'anno.

Per chi voglia approfondire l'interesse per gli E.E. ricordo che hanno registrato precedentemente al quarantacinque un demo-tape intitolato anch'esso "Radio Muezzin", contenente oltre al brano omonimo ed a "All Tomorrow's Parties" altri tre brani tra i quali mi preme segnalare "Lysergic Acid" dedicata a Allen Ginsberg.

Un'esperienza parallela a quella degli Elephants anche se per il momento non e' ancora approdata al vinile - e questo ne limita purtroppo la risonanza - e' quella dei Vodkakafka, ruotanti intorno alla figura di Paolo Bretti. Problemi organizzativi hanno costretto a fare largo uso di mezzi elettronici nella realizzazione del loro primo demo-tape intitolato "Delirio Tremens". Dico "costretto" in quanto egli afferma di preferire alle macchine la collaborazione con musicisti in Carne & Ossa, direzione nella quale sembra essersi orientato successivamente alla realizzazione del nastro. Eppure malgrado le circostanze non ottimali, i cinque brani del demo-tape sono estremamente interessanti, a dimostrazione delle capacita' di questo musicista.

Musicalmente si tratta di una carezzevole psichedelia elettronica, lontanamente imparentata con esperienze tedesche dei primi anni settanta e con gruppi piu' recenti come i Revolving Paint Dream e gli ingiustamente ignorati Wake. Non so comunque se Paolo avesse come riferimento questi modelli, che ho citato solo per darvi un'idea approssimativa della lunghezza d'onda vodkakafkiana che peraltro vi invito a sperimentare di persona richiedendogli il demo-tape.

AA

CONTATTI : Effervescent Elephants - c/o Lodovico Ellena - Via Don Caffaro 19, 13040 Alice Castello (VC)
Vodka kafka - c/o Paolo Bretti, via Nuova, 52 - 10030 Villareggia (TO)

Lost Trails num 4 puo' essere richiesto a: Supporti Fonografici - viale Coni Zugna, 63 - 20144 Milano, inviando lire 7000 tramite vaglia

AA

riportare alla luce un suono incontaminato, selvaggio ed emozionante come quello degli HID-60'S?

P.S. DISTRIBUITA DA SUPPORTI FONOGRAFICI VIALE CONI ZUGNA 63-20144 MILANO TEL 02/8353 947 - AFFRETTATEVI PERCHE' E' QUASI ESAURITA.

ARTIST LIRYCS

E' in fase di preparazione un fascicolo contenente testi & poesie di artisti italiani.

L'opera dovrebbe venire pubblicizzata tra poco sulle maggiori riviste musicali e contenere opere - tra gli altri - di gruppi quali: SICK ROSE, NO-STRANGE, STEE-PLEJACK, EFFERVESCENT ELE-FANTS, BOO-HOOS, D.D.S, PIKES IN PANIC, ACT, NOT MOVING, BLUE TEMPO, BIRDMEN OF ALKA-TRAZ et.

L'indirizzo al quale sara' reperibile corrisponde a quello di Gabriella Ruffa, via S. Grato, 55 - 13040 Alice Castello (Vc).
INDAGATE!

AA

MR. FANTASY
 HOME ENTERTAINMENT
 SOFTWARE AUDIO & VIDEO
 Corso San Martino, 1 - Torino - Tel (011) 51.16.40
 NOLEGGIO VIDEOCASSETTE

NO STRANGE

INTERVISTA

By

M. MUSSETTI

Salvatore D'Urso, puo' essere considerato uno degli artisti piu' creativi ed interessanti dell'attuale panorama underground italiano. Ha iniziato la sua attivita' di musicista circa 15 anni fa assieme all'altrettanto bravo Alberto Ezzu, allora si chiamavano NO-STRANI ed il loro genere tendeva ad una musica molto sperimentale con alcuni riferimenti anche di tipo "demenziale ironico". Nel 1982-83 poi, c'e' stata la conversione alla psichedelia che ha rappresentato solo l'evolversi dei NO-STRANGE.

Da poco e' uscito il nuovo 45, in anticipazione dell'album, che contiene sul lato A: "White Bird", brano molto ossessivo ed avvolgente, mentre sul lato B e' incisa, "Fiori Risplendenti", splendida ballata che ricorda per certi aspetti il vecchio beat italiano stile ORME-EQUIPE 84 senza pero' mancare della dovuta originalita',.

Dati questi fatti, penso possa essere interessante proporre quest'intervista ad URSUS vista l'imminente prossima pubblicazione su vinile della band torinese.

MAX *** Da quali gruppi del passato avete tratto le vostre maggiori influenze musicali?

URSUS *** E' difficile fare dei nomi in particolare, le tendenze presenti nei NO-STRANGE hanno radici nella musica tradizionale di molti popoli, talvolta si volge l'orecchio ad oriente,

talvolta ad occidente, cosi' come hanno fatto molti artisti che si definivano psichedelici, e' una ricerca continua...

MAX *** Quali sono le tue principali considerazioni sull'attuale scena neopsichedelica e quali sono i gruppi in riferimento ad essa che apprezzate maggiormente?

URSUS *** Credo che la scena italiana sia la piu' pura ed incontaminata da altri interessi, poiche' e' molto difficile, per dei musicisti esistere in questo paese, c'e' troppa gente che non tiene conto di queste difficolta' e pretende da noi piu' di quanto si possa dare in realta'. I gruppi che apprezzo maggiormente sono: Double Deck Five, Effervescent Elephants, Birdmen of Alkatraz e gli Eazycon. Non amiamo molto il genere "garage" perche' lo troviamo un po' limitativo.

MAX *** Restiamo ancora in ambito nazionale, esiste un valido rapporto di collaborazione tra i vari gruppi?

URSUS *** Le collaborazioni purtroppo sono molto rare, a volte si puo' essere amici o, molto spesso, anche rivali ed e' abbastanza ridicolo visto che non siamo i Duran Duran ne' gli "Spaccan e i Ballet"(sic!)

MAX *** Quanto spazio c'e' nel nostro paese per un musicista neopsichedelico?

URSUS *** Lo spazio, bisogna conquistarselo con fatica e stringendo i denti, e' difficile continuare per molto in questo senso...

MAX *** Avete programmi riguardo eventuali future esibizioni dal vivo all'estero?

URSUS *** Non facciamo mai programmi definitivi, tutto succede in modo molto casuale, in questo senso non siamo dei "seri professionisti".

MAX *** Com'e' la reazione del pubblico durante i vostri concerti?

URSUS *** Si va dall'esaltazione allo schifo piu' totale, il pubblico piu' ricettivo sono le persone che non conosciamo, i nostri amici o nemici sono troppo prevenuti per dare dei giudizi imperziali.

MAX *** Ha avuto una risposta positiva dal mercato il vostro primo LP?

URSUS *** Sembra proprio di si', la prima tiratura (1000 copie) in vinile trasparente e' esaurita da tempo, la successiva in vinile bianco sta quasi per finire, possiamo dirci soddisfatti, il merito e' della TOAST.

MAX *** Vuoi dire qualcosa in riguardo al vostro nuovo 45 giri e sul nuovo LP?

URSUS *** Pietre miliari della musica! Apriranno nuovi orizzonti nello stile dei nostri tempi, tutti noi ne siamo davvero certi.

MAX *** Che ambienti avete utilizzato per la loro incisione?

URSUS *** Ambienti rupestri, nel mezzo della campagna, i nostri mezzi tecnici sono modesti, ma c'e' Gianduia che ci protegge.

MAX *** Rispetto al primo LP, ci sono stati dei mutamenti all'interno della formazione?

URSUS *** C'e' stato un ampliamento con il chitarrista/percussionista Gilberto Richiero ed il violinista Loris Canalia.

MAX *** Sarete insieme anche dal vivo?

URSUS *** Dipende se si suonerà dal vivo o no.

MAX *** Nel comporre canzoni, consideri di piu' i testi o l'impatto musicale?

URSUS *** L'uno vale l'altro, i testi li faccio io e le musiche le arrangia Alberto Ezzu anche se nascono

da idee comuni, entrambi sono importanti.

MAX *** Quale trovi sia la lingua piu' adattabile alla musica dei No-Strange?

URSUS *** Ci piacerebbe cantare in tantissime lingue, ma purtroppo l'italiano e l'inglese sono le uniche due che piu' o meno conosciamo. Di solito i brani che cantiamo in italiano hanno anche musicalmente, uno spirito piu' mediterraneo, e' difficile dire come, ma sentiamo subito che non potrebbero suonare bene in inglese, la colonizzazione culturale dell'estero e' comunque forte e molti conservano ancora rigidi pregiudizi in merito.

MAX *** Trovi che l'attuale scena neo-psichedelica italiana sia in ascesa?

URSUS *** Dipende da cosa si intende per ascesa, penso comunque che dovro' continuare a fare altri lavori, perche' questo non ti permette di viverci, quindi l'ascesa alle hit parades credo che sia un fatto poco probabile.

MAX *** Avete avuto esperienze anche nel campo dei

video?

URSUS *** Ne abbiamo gia' uno in mano, si tratta del nostro primo concerto al "Centralino" di Torino, e' in vendita su richiesta presso la TOAST: "Universo Live!"

MAX *** Come lo vedi il rapporto tra video e musica?

URSUS *** Una noia da morire, detesto quei videoclip che si vedono alla TV, tutte le volte che capito per sbaglio su quei programmi, giro immediatamente alla ricerca di un sano film di Toto'.

A questo punto, non vi resta che ascoltare i nuovi lavori dei NO-STRANGE per constatare se cio' che afferma in loro riguardo Ursus corrisponde a verita'.

Conoscendo gia' le capacita' e l'innovativa musicale proposte sul primo LP, credo che la band torinese non possa fare a meno di soddisfare le vostre aspettative, donandovi canzoni sempre piu' emozionanti ed originali.

Massimiliano Mussetti



Rockville RECORDS, TAPES & VIDEO.

...ma anche blues-ville, jazz-ville, folk-ville, newage-ville...

via cibrario 46bis - 10144 torino ☎ 011-483548

A tutti i lettori di MIXED!!!

Chi si presentera' da Rockville con il giornale o con questo ritaglio avra' diritto - se comprera' qualcosa (dischi, cassette, varie) - ad una cassetta audio omaggio.

AMBRA



SE NON SEI SOLO
UN ALTRO MATTONI NEL MURO
NOI SIAMO QUI

EDITORIALE AMBRA
Sede di Vercelli,
Via Morosone 12 13100 VERCELLI



LE MONOGRAFIE

SCIENZA

intervista



La rubrica del personaggio, vita morte e miracoli...

SCIENZA, una voce nel silenzio della provincia...

by G.Corallo

Da tempo desideravo rivedere lo Scienza. Sarebbe stato divertente incontrarlo in un'occasione particolare come quella di un'intervista, perciò mi apprestavo a compiere il mio dovere più allegro del solito. L'Appuntamento è fissato per le 21,30 in un locale che da tempo funge da punto di ritrovo per le giovani menti inquiete dell'arte vercellese, che vorrei evitare di citare per ovvi motivi (comunque posso suggerire che il nome di questo locale inizia per "B" e termina con "ardelcorso").

Al solito sono in discreto ritardo, mentre Scienza conferma senz'altro il mito della sua incredibile puntualità.

Convenevoli, saluti ad amici ormai persi di vista da molto tempo, inevitabile caffè, ennesima sigaretta e via con le parole.

TALK * TALK * TALK

Mixed - Cosa è stato il 1986 per Scienza?

SCIENZA - Sarei scontato se lo definissi l'anno peggiore della mia vita?

M - Questo per motivi personali o professionali?

S - Per tutti e due insieme. Si capisce che la prima cosa completa la seconda e viceversa... è stato un anno negativo un po' per tutti...

M - E il tuo nuovo gruppo con Mario Pellizzola?

S - Credo che ci sia stata una buona collaborazione fra noi due. Ci sono stati dei momenti di alta tensione

compositiva, ed abbiamo raggiunto senz'altro un buon livello, anche se più emozionale che tecnico... Mario Pellizzola è una grande personalità musicale. (Veniamo interrotti da due personaggi che chiedono a Scienza qualcosa su Tom Waits: lui si illumina, disserta, ma presto torna a parlare di Mario Pellizzola)

Mi ripeto, Mario è un grosso personaggio, ma non sa suonare il piano, le tastiere... è un gran pianista classico, ma per il nostro genere... comunque anch'io so benissimo di non saper cantare. Nonostante ciò abbiamo sempre realizzato un buon live show...

Senti, potresti scrivere che stimo molto FRUSTALUPI? (Segue la formazione della Lazio Campione d'Italia... l'atmosfera è quella giusta!)

M - Non siamo d'accordo con te quando dici di non saper cantare...

S - Vedi, a Vercelli la scena musicale è molto triste (dove è allegra? n.d.r.). Penso di avere delle buone intuizioni, ma non mi ritengo certamente un tecnico.

M - Ci hai incuriosito: come vedi l'attuale scena musicale vercellese?

S - Non conosco... penso però che i giovani che se ne occupano, che vogliono produrre cose nuove, sono completamente tagliati fuori dal discorso finanziario, ci vogliono molti soldi... Tanti continuano a fare cose vecchie, sentite e risenti-

te, e non si accorgono che i loro suoni sono morti e sepolti... tutto esattamente come sette anni fa, insomma.

M - Quale è stato il momento più entusiasmante della tua "carriera"?

S - I momenti maggiormente carichi d'entusiasmo sono stati senz'altro quelli degli esordi. Le più grandi emozioni... I Planimetrix a Trino, i Model White al Rolling Stones, ed un paio di concerti tenuti con pochi amici come pubblico a Vercelli.

M - Ti interessa ancora suonare a Vercelli?

S - Perché no? Fuori è molto più difficile...

(Lo osservo molto perplesso, e finalmente riesco ad arrivare al cuore del problema).

M - In sostanza, cosa combini ora come ora?

S - Pochissimo, nessuno più vuole suonare con me... (intorno alcuni ridono, Scienza assume un'espressione grave quanto falsa)... con Pellizzola non si sa, con Pellizzola non si sa mai niente... ottimo ragazzo, per carità, ma un po' strambo... Parlando più seriamente ho in progetto di formare un gruppetto only for fun con amici di vecchia data, sarà molto divertente, dovresti conoscerli... (ahime', li conosco!).

M - Direzioni?

S - Inno della Pro, innanzitutto... poi cose molto estreme... Sigue Sigue Sputnik e Alberto Rabagliati

SCIENZA

SCIENZA. ANALISI ILLOGICA
DEL PERSONAGGIO
COME E PERCHE'

personaggio
by j.j.trossi

Donato Scienza e' ormai da tempo il prototipo dell'artista "ce l'avevo quasi fatta..." che solo quel diabolico rallentatore metabolico che e' la vita a Vercelli e' riuscito (finora) a frenare.

Giovane, dinamico e spigliato imprenditore self-made durante il giorno (e la sua e' una giornata decisamente lunga), come tutti quelli della sua razza vive la sua dimensione artistica dopo le dieci di sera. Lineamenti da farm-gentleman, decisamente cortese (o cortesemente deciso?), voce calda, sguardo sognante, ge-

sti morbidi e misurati da una vaga nota di indolenza, il tutto reso credibile da una buona dose di auto-ironia, Scienza ha insomma tutti gli attributi - compreso il physique du role - per ESSERE personaggio. Ed in effetti e' personaggio, a scorgerlo mentre si muove con sicurezza per le vie del centro, inappuntabile nel suo completo grigio o distrattamente trasandato in felpa e tela blu, mentre discorre con tutti offrendo a profusione frasi originali e non sense.

Cosa di preciso gli abbia impedito di entrare a pieno

titolo nell'olimpico della musica contemporanea - dato che oltre alle sue doti sopra descritte ne possiede altrettante prettamente compositive e "vocali-interpretative" - e' un disegno arcano del fato difficile da decifrare.

Dopo questa doverosa premessa si passi senza tentennamenti alle storie della maturazione artistica del Nostro, a partire dal 1980.

Erano quelli i tempi in cui si faceva un gran baccano intorno al presunto fenomeno del nuovo rock italiano (a che edizione siamo arrivati in questo psicotantasette?) nascevano allora come funghi gruppi con nomi zeppi di Kappa anche a Vercelli. Scienza si muove gia' da qualche tempo, staccandosi dal resto del branco per originalita' e freschezza: tutti schitarravano i Ramones, ma c'era chi stava studiando come fondere le atmosfere Cabaret Voltaire, con la follia Throbbing Gristle e con altre influenze, colte ma molto spontanee. Nasceva percio' il progetto Fruire Capre, in collaborazione con un'altra tra le menti piu' acute e visionarie dell'epoca: Mario Datrino.

Peccato che tanta buona volonta' non fosse sorretta da una perizia tecnica quantomeno decente, onde per cui tutto svani' prima ancora di fruttificare, lasciando comunque un seme prolifico, un brano che tutt'ora e' ricordato con affetto nei sotterranei labirinti che - da parte a parte - attraversano la nostra citta': NNOJIAX, una canzone che anticipava di un lustro abbondante i piu' torbidi propositi della Noise Art.

Peccato che le intenzioni non bastino mai.

Nella primavera del 1981 Scienza viene chiamato a coltivare le sue doti vocali all'interno dei "mitici" Planimetrix, allora appena formati. Questo simpatico gruppo-meteora, nello spazio di pochi mesi, affino' uno

ice - Just a memory - Waiting - Make me cry.

Un'incisione piu' che soddisfacente a documentare una performance indimenticabile. Stessa formazione del tape precedente con Lello Ardizzone al sax. Really wonderful!

f) ALBERTO GANDINO E DONATO SCIENZA " 81-84" (SETT 84)

Venice - Stereo ice - Another loser - Falene - Another show - The night - You'll never stop me - Dancin'mules - Up side)

Memorabile live di questa memorabile accoppiata di cervelli. Un concerto suonato davanti a qualche decina di amici per pochi intimi. Nell'ultimo brano l'intensita' sale, grazie al sax di Lello Ardizzone, grande momento.

g) SCIENZA " PRAY " (GEN 85)

Pray - You're the 1 - Theme...new version - I love Miranda *** Scienza interpreta brani scritti da Alberto Gandino, ma alle tastiere siede Roberto Venetti (che incide e produce il nastro).

Buona registrazione.

h) SPANISH ARMADA - " S.A. LIVE " (LUG 85)

Spanish Armada - Laurie - Sciemo - Lola - Falene.

Entertain live tape. Formazione: Scienza, Gandino, Ardizzone. *** Incisione discreta.

NOTE FINALI: Il brano " The night " su f) e' dei DANSE SOCIETY.

Esiste una copia IRREPERIBILE di " Sintonia " (rec. aprile '86) accreditata a DONATO SCIENZA & MARIO PELLIZZOLA, prodotta da S. SAMPIETRO.

stile molto particolare che elaborava con molta personalità il credo ritmico di David Byrne con atmosfere di vaga marca divisioniana.

Sono molti i brani da citare da quel fertile periodo, dalla travolgente Buondaries alla splendida Machine, dal mad funk grezzo e nervoso di I Don't Want Your Love my Baby e Sentimental Youth all'oscura Hot Ice, fino all'incredibile Disgusting Thing. E' spiacevole pensare che questi brani siano ormai ascoltabili solo su vecchi nastri registrati dal vivo...

Nell'autunno del 1981 Scienza, che era qualcosa di piu' di un semplice vocalist per i Planimetrix, decide di chiudere con la musica, decretando l'immatura fine del gruppo. Da allora, ogni anno allo spogliarsi degli alberi, Scienza afferma il suo divorzio dal microfono... semplicemente cambia formazione. Dopo la brevissima esperienza targata Prospective Mirrors (band piu' o meno dark della quale ci resta una bella e sofferata The End Of An Existence), Scienza inizia una fruttuosa collaborazione con Alberto Gandino, personaggio d'eccezione che impose "Sorella Maldestra" su scala nazionale, e si consacra definitivamente vocalist versatile e geniale. La prima impresa del duo si chiama Ideal Standard e prevede la collaborazione di alcuni fra i musicisti piu' dotati della citta'. Dopo qualche tempo ed alcuni brani molto eleganti (Another Loser, Poesia d'Autunno) il gruppo restringe la formazione e cambia nome in Model White.

Di quel periodo ricordo con particolare affetto una canzone, Venice, nata tra fiumi di Cognac sul Canal Grande.

Sia I.S. che M.W. si muovono sul territori della dance piu' intelligente, genere molto in voga in quel periodo, raccogliendo parecchi consensi un po' ovunque, sia per i demo prodotti, sia -soprattutto- per le appari-

zioni dal vivo, da sempre sfruttate al massimo da Scienza per elargire senza parsimonia autentiche lezioni di Bon-Ton da palcoscenico. Grande e' rimasta la fugace apparizione dei Model White al Rolling Stones di Milano.

I Grandi Impegni della vita (universita', milite e per finire un lavoro che lo vede volare per i quattro angoli della terra) impedirono ad Alberto di seguire i veloci e tortuosi percorsi "pensati" da Scienza, che nell'84 produsse un demo solo soletto, mai sfruttato abbastanza, ove svettavano episodi disparati ma amalgamati da una certa omogeneita' dei suoni (vedi, ad esempio, la romantica Pray e la stranissima I Love Miranda: grandissime!).

Un brevissimo re-incontro dei due porto' in cantiere un ennesimo progetto, questa volta battezzato Spanish Armada, che prevede nell'organico un'altra grande personalita' artistica: il saxofonista Lello Ardizzone.

Le strutture si semplificavano al massimo, per la prima volta la base ritmica perdeva importanza nei confronti della struttura portante formata da voce, pianoforte e sax. Era il preludio all'attuale via sonora di Scienza.

SCIENZA '86 & OLTRE

Dall'inizio dell'ottantasei Scienza si e' gettato in una strana ed estremamente dispersiva collaborazione con il pianista Mario Pellizzola, e sinceramente non so se attualmente sia tale a tutti gli effetti. In quasi dodici mesi il nuovo gruppo, denominato semplicemente "Scienza", ha portato in cantiere solo sei brani, ma di un'intensita' mai raggiunta in precedenza. La struttura si e' ridotta all'osso, piano e voce nella stragrande maggioranza dei casi, a volte supportati da beat-box e basi di tastiere per nulla invadenti: sono sicuro che questa potrebbe essere la formula vincente per Scienza, che propone

brani ricchi di garbo ed emotivamente assai coinvolgenti nella loro essenzialita'. Una sorta, insomma, di ritorno alle origini completamente al di fuori dell'attuale psycho-revenge, e mirabilmente filtrato dalla grande personalita' di Scienza.

Al contrario di quel che istintivamente si potrebbe pensare, la proposta di Scienza e' realmente "nuova", anche se non e' questa la peculiarita' principale di questa musica, triste ma meno tenebrosa di quella degli esordi.

Purtroppo attualmente Scienza non e' ancora riuscito a produrre un demo del suo nuovo corso, grazie forse all'estrema ed inspiegabile incostanza del suo collaboratore attuale che trova buon terreno nella naturale e disperata indolenza di Scienza stesso.

Chi ha avuto la fortuna di assistere a qualcuna delle sporadiche apparizioni dal vivo tenute dal gruppo nella primavera scorsa, si sara' reso conto dell'enorme potenziale delle nuove canzoni di Scienza: Sintonia, Blue, Comes blues, Cry, una versione aggiornata di Pray ed una incredibile e trascinate versione di Pioggia, un grande brano scritto da Sandro Sampietro (i due suonavano insieme nei Planimetrix) al quale Scienza ha saputo conferire un'epicita' unica. Una ventina di minuti di musica che entusiasmano senz'altro l'ascoltatore piu' attento e sensibile.

La proposta certo non e' delle piu' facili da digerire, ma il vero problema risiede nelle lunghe pause creative che Scienza deve forzatamente concedersi. Il nostro augurio e' che tanto talento non resti piu' a lungo inespresso, e che finalmente questo grande personaggio, Donato Scienza, possa mostrarci in pieno cio' che sa fare. E vi assicuro, e' veramente molto...

Joachim Jonatah Rossi

SCUOLA Marco & Luca a cura di Perello

Questa rubrica scuola e al momento la sola, dedicata "pesantemente" al sociale, e forse a molti di voi lettori non interessa piu' direttamente, (e quando i vostri figli andranno a scuola?) ci rivolgiamo principalmente, e' chiaro, agli studenti della scuola media superiore e (perche' no?) agli universitari, offrendoci di essere la loro voce.

Una voce che, come nei due articoli dedicati al "Gramsci" di Torino, denunci situazioni di pesante disagio oppure, ci auguriamo, porti direttamente a conoscenza le proposte, i

progetti VOSTRI.

Ma logicamente non vogliamo dividere il mondo scolastico in due, con gli studenti da una parte e il resto dell'istituzione dell'altra (quella dei "cattivi"). Anche il corpo insegnante sara' gradito ospite su queste pagine, poiche' sappiamo tutti benissimo che se ci sono professori che lavorano ormai come in catena di montaggio ripetendo la solita lezione ogni anno, ci sono tantissimi altri "operatori didattici" che svolgono con amore il loro vitale lavoro soffocati, non meno dei loro

studenti, da un sistema che arranca. Anche a loro va la nostra attenzione, ed un contributo sul giornale anche della categoria e' fortemente auspicabile.

Ma un giornale che si definisce "dei creativi" non puo' limitare il suo rapporto con il mondo scolastico ad una rubrica specifica.

Noi speriamo che tutto l'insieme di Mixed possa essere a disposizione degli studenti che vogliono esprimere in pieno la loro esuberante vena artistica, giornalistica, letteraria ed umana. Contribuendo in prima persona alla redazione del giornale in ogni sua parte.

autogestione

Il disagio di vivere la scuola oggi, strutture fatiscenti, programmi inadeguati...

AUTOGESTIONE, una protesta limitata o voglia di cambiare davvero? Alcune testimonianze.

Esattamente un anno fa gli studenti medi riscoprivano il sapore dell'impegno politico, gustato in modo piu' tragico ed esaltante dai loro fratelli maggiori (in molti casi dagli stessi genitori!), durante anni percorsi dal brivido della trasgressione.

Esattamente un anno fa resuscitavano movimenti, si formavano federazioni. Certo, molti hanno poi scritto di quei mesi e di quei ragazzi come di un qualcosa di

strettamente legato al momento contingente, senza grilli per la testa; preoccupati di questa gente nuovamente per le strade... forse cercavano di convincersi che fosse poi solo un pretesto.

Esattamente un anno fa ci si accorgeva veramente di quale direzione ha preso la scuola, e di chi manovra il timone, ma non solo. Si era partiti da situazioni pratiche, le aule, gli orari, le attrezzature, per

poi accorgersi che qualcosa di molto piu' grande era in ballo. L'ingranaggio da modificare si trovava piu' in alto.

Occupare le scuole, autogestire la vita dentro le mura dell'edificio che strizza i cervelli e li uniforma quando non li spreca, ecco l'obbiettivo piu' importante. Dopo tanti anni si tornava a trovare il gusto di costruire dei percorsi di socializzazione autonomi. Si stava insieme,

si ritrovavano i percorsi di una trasgressione in positivo proprio per quel "parlarsi attorno" dei propri guai.

Abbiamo riflettuto sul fenomeno... come altri commentatori ed abbiamo pensato che sarebbe stato bello vedere cosa ne pensavano i ragazzi che hanno vissuto in prima persona la loro prima esperienza aggregante significativa.

All' Istituto Magistrale Statale " Gramsci ", Torino, siamo riusciti ad organizzare un mini dibattito con ragazzi di 15 - 16 anni interessati a discutere.

Preziosissima e' stata in questo senso la collaborazione dell'insegnante di lettere Massimo Romano (che, in seguito, abbiamo scoperto essere l'autore di un dolcissimo e profondo romanzo come " Fantasmi di Carta " da poco pubblicato).

Il dibattito e' stato coordinato da Luca Perello, studente nella medesima scuola, che ha lanciato la proposta-provocazione da cui ha avuto inizio la discussione.

Noi abbiamo riportato alcuni passaggi significativi di quel dibattito, a cominciare da quando Luca ha inquadrato esattamente l'argomento di cui si e' parlato.

LUCA - Risaliamo all'autogestione del periodo natalizio 85-86 e vediamo cosa si e' costruito di concreto attorno e dentro di noi. Vediamo se l'esperienza ci ha fatto maturare, vediamo anche se siamo riusciti ad ottenere qualcosa.

DOMENICO - L'autogestione non e' servita a nulla. Il nostro obiettivo principale era, tramite l'occupazione della scuola, puntare l'attenzione sulla nostra necessita' di avere al piu' presto un nuovo impianto scolastico al posto di quello che avevamo, fati-

scente.

In quei giorni gia' si sapeva che il Provveditorato aveva dato disposizioni in proposito. Il mio giudizio riguardo all'autogestione, e' negativo anche da un altro punto di vista: molti ragazzi sono stati trascinati nell'impresa, e non c'e' stata da parte loro una volonta' precisa. Cio' succede anche durante gli scioperi... Infatti una parte lavora attivamente alla riuscita della manifestazione, mentre gli altri si limitano a farsi imporre delle scelte e delle logiche che non hanno a cuore.

DAVIDE - Non sono d'accordo con tutto cio'. L'autogestione e' servita, se non



altro, a creare del disordine ma visto in maniera del tutto positiva, intendendo con disordine la trasgressione alla solita routine ossessiva. E' stato bello dimostrare una volta tanto la nostra voglia di gestirci da soli la scuola, lo studio, le lezioni, i rapporti personali... la nostra potenzialita' a darci delle regole su misura, ed elastiche quanto basta, senza gerarchie imposte dall'alto come al solito. Con giocosità, anche, ed e' importante. La cosa fondamentale, per me, e' stata questa componente di sfogo positivo, in contrapposizione al marciame che aleggia nelle aule, e non e' poco. Ci siamo impegnati, magari in termini pratici sara' servito a poco, ma ci siamo anche divertiti, nel frattempo, scoprendo cosa potremmo fare se solo lo volessimo.

GIANLUCA - Volevamo dimostrare di poter essere autonomi, e il nostro scopo non i limitava certo solo al conseguimento di aule nuove e scale agevoli. Penso che sia stato evidente. Purtroppo, finita l'euforia dei primi giorni, dove si studiava in gruppi o da soli le normali materie o altre su cui a richiesta venivano preparati dei mini-corsi, dove tutto filava liscio, come dico dopo i primi giorni tutti tendevano a lasciarsi andare, a farsi i fatti propri. In ogni caso c'era addirittura piu' ordine che nei giorni normali, perche' un servizio d'ordine interno ha permesso perlomeno di non far sfociare tutto in una bolgia senza sco-

po. Bisognerebbe pero' chiedersi, a questo punto, perche' comunemente le persone non sono molto allenate a gestire percorsi alternativi propri senza bisogno di guardiani. E' una grossa pecca della nostra educazione e del nostro vivere civile. (Probabilmente le istituzioni rendono cosi' "costrittivi" certi ambienti, e la scuola e' certo il primo, che gli "animali" disabituatedi alla liberta', quando vedono il cancello aperto preferiscono scappare, non dicono certo : "gestiamo questa possibilita'" e l'"allevatore" puo' continuare a sentenziare che le vacche hanno estremo bisogno di lui, e della prigionia. nda.)

BARBARA - L'autogestione non ha certo portato e molto, ma perlomeno sono migliorati i nostri rapporti personali,

abbiamo parlato dei nostri problemi, ci siamo confidati, abbiamo discusso, ed e' cio' che la scuola dovrebbe stimolare a fare assieme a tutto il resto, perche' dobbiamo maturare si o no in tutti i sensi? A scuola abbiamo poche occasioni di trovarci davvero insieme, senza l'assillo di cani da guardia. Abbiamo imparato a conoscerci, si e' rotto il muro che l'istituzione crea solido per impedirci di solidarizzare sul serio.

Altri ragazzi si sono espressi brevemente piu' o meno in questi termini.

Ricapitolando; per molti solo un' occasione di divertimento? O non e' stato qualcosa di piu' stimolante per tutti? E non e' forse vero che anche se fosse stato solo divertimento, sarebbe valsa la pena di svecchiare questa scuola arteriosclerotica?

Quando scriviamo queste righe e' ancora vivo il ricordo delle enormi manifestazioni studentesche sulla vecchia Rive Gauche del quartiere latino, a Parigi.

Migliaia di studenti che hanno lottato e vinto per il diritto ad una scuola per tutti, per confermare una volta di piu', se ce ne fosse bisogno, che l'educazione e la cultura non sono un privilegio di elites o classi abbienti. Di fronte a queste imponenti dimostrazioni che hanno fatto tremare il governo Chirach ci sembrano cosi' ridicole e vuote di significato le manifestazioni italiane, a volte imponenti ma cosi' inoccue...

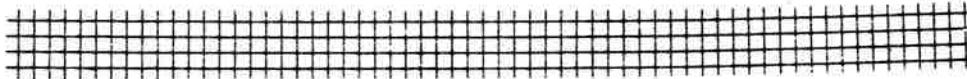
Nel 1986 sembrava che il filo del discorso fosse stato ripreso la' dove era stato abbandonato anni fa, ma ora mi sembra che sia stato gettato nuovamente da qualche parte. Possibile che nessuno si sia accorto della manovra per screditare la scuola pubblica, facendo passare una riforma delirante e ridicola?

Siamo usciti dal seminato, perche' stavamo parlando

dell'autogestione dei ragazzi del " Gramsci ", ricordiamo che un anno fa molte scuole di Torino hanno tentato l'autogestione, vogliamo ricordare il " Gobetti ", il " Bodoni ", ma sono tanti gli istituti dove

i ragazzi hanno cercato di dire, per qualche giorno, che la scuola come istituzione va cambiata, e non certo come spera il non beneamato ministro Falcucci.

Luca & Marco Perello



RISTRUTTURAZIONE

SELVAGGIA

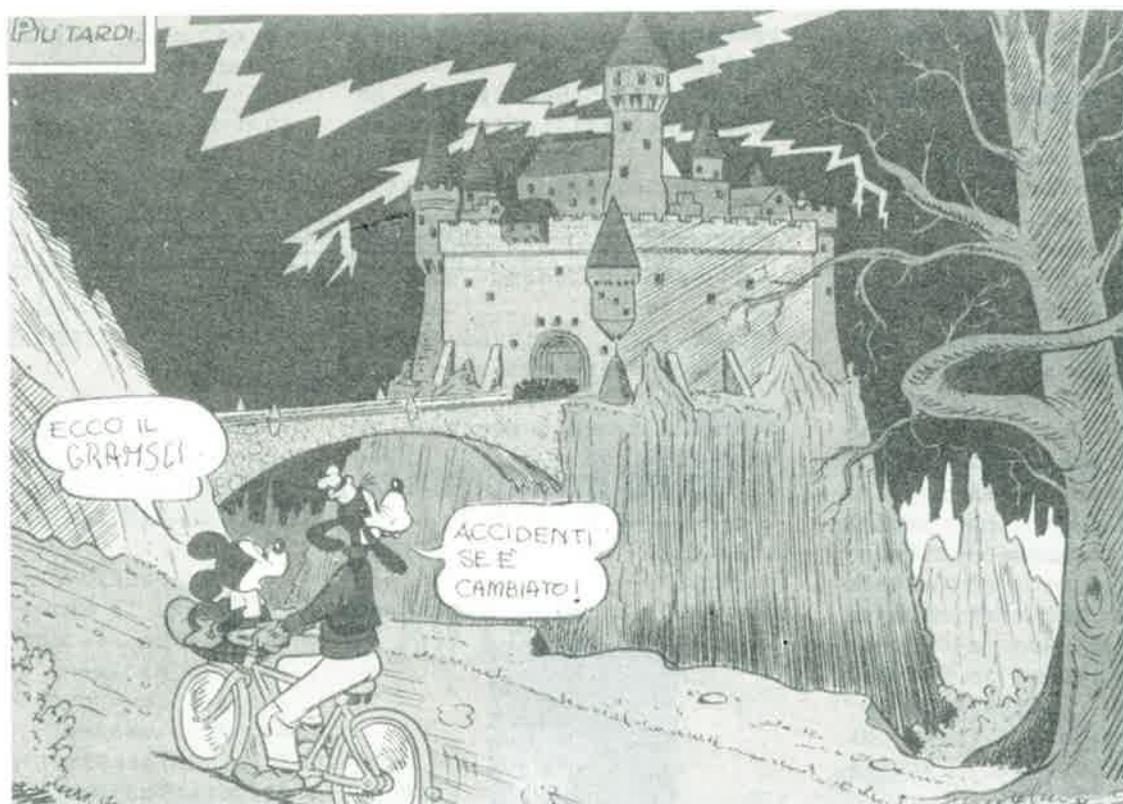
Una Commedia tipicamente italiana.
La telenovela del Gramsci, sbrecciato,
picconato, piastrellato...

Non se ne vede ancora la fine...

Analizzando a fondo le motivazioni della protesta studentesca, scopriamo che il bisogno piu' naturale e primario e' quello di aule ed attrezzature che permettano una maniera almeno accettabile di studiare, muoversi e vivere all'interno dell'edificio scolastico.

Proprio leggendo la cronaca del dibattito riportato su queste pagine e' possibile rendersi conto di una delle principali istanze portate avanti dagli studenti costretti a lavorare in condizioni a dir poco pericolose, in locali fatiscenti. Purtroppo, come vedremo adesso, le cose non vanno meglio nemmeno quando qualcuno in Comune o in Provvidetorato decide di ristrutturare gli edifici che crollano. L'esempio che vi proporremo e' la vicenda accaduta nel corso di alcuni anni all'Istituto Magistrale "A.Gramsci" di Torino.

Il progetto di ristrutturazione nasce nel chiuso degli uffici tecnici comunali. Nessuno pensa di consultare le varie componenti che lavorano nella scuola per farsi un'idea di cosa puo' servire e di come debba essere sistemato l'esistente per renderlo piu' funzionale. L'edificio di Via Bologna 183 viene assegnato all'Istituto "A.Gramsci" nel 1977. Gia' a quel tempo e' prevista la sua ristrutturazione, ma per poter avviare l'ammodernamento e la messa a norma e' necessario che la Regione ne acquisisca la proprieta', che a quel tempo e' ancora gestito la casa correzionale che in quei locali aveva sede. L'edificio si rivela subito inadeguato per lo svolgimento dell'attivita' didattica, tuttavia consente di limitare il numero delle sedi staccate (infatti do



quattro si riesce ad arrivare a tre SOLTANTO).

Nel frattempo la gravissima tragedia del cinema "Statuto" ripropone in modo drammatico il problema delle norme di sicurezza che sono ampiamente eluse dalla struttura scolastica come viene denunciato nella scheda compilata il 30 settembre 1983 relativa alla "situazione in atto degli edifici scolastici in materia di sicurezza"; ed inviata al Provveditore degli Studi ed all'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune.

Ecco il riassunto delle varie puntate di questa tipica "Italian-Opera".

10/10/'83

La Giunta Municipale approva, con delibera d'urgenza, la ristrutturazione dell'edificio. Tale decisio-

ne viene comunicata con lettera il 18/10/'83. A quella data vengono anche presentati i criteri del progetto di ristrutturazione, criteri che sembrano fortemente riduttivi rispetto ai reali bisogni dell'Istituto (ad esempio la capienza dovrà essere di 530 studenti, mentre a quella data i frequentanti in via Bologna sono 681).

Della situazione che si verterà a creare vengono immediatamente informati il Consiglio di Circoscrizione ed il Distretto Scolastico.

Nella lettera a loro inviata il 14/10/'83 dalla presidenza, oltre alla denuncia della non rispondenza di questo progetto alle esigenze delle scuole si chiede che venga presa in esame la possibilità di individuare un'unica struttura capace di contenere tutte le classi dell'Istituto Magistrale (tale richie-

sta non avrà mai una risposta).

GENNAIO 1984

Una manifestazione di studenti e genitori chiede di essere ricevuta dall'Assessore per avere informazioni sulla ristrutturazione. Di fronte ad una degazione di studenti, genitori e docenti, l'Assessore Chiezzi informa che tutto è pronto: progetto e fondi ci sono, purtroppo manca ancora il possesso dell'edificio e non si può quindi procedere. L'Assessore si impegna a fare tutto il possibile perché il Consiglio Regionale accorci i tempi per definire il passaggio di proprietà dell'edificio.

26/1/'84

L'ispettore del Servizio d'Igiene e Sicurezza del Lavoro esegue un sopralluogo

nei locali di via Bologna e rileva una serie di irregolarità ed omissioni nell'applicazione delle norme di sicurezza del lavoro.

Tali irregolarità vengono denunciate alla Pretura.

PRIMAVERA 1984

La Regione acquisisce il possesso dell'edificio che viene affidato in gestione al Comune. L'iter burocratico per l'avvio della ristrutturazione sembra ormai avviato.

AUTUNNO 1984

Avviene un incontro fra rappresentanti del Consiglio d'Istituto e l'Architetto Elia, funzionario del Comune responsabile dei lavori, per illustrare in dettaglio il progetto. I limiti a suo tempo denunciati (limiti rispetto alle reali esigenze della scuola) vengono riconfermati. Al più presto verrà fatta la delibera per lo stanziamento dei fondi necessari (circa 650 milioni) e immediatamente verrà indetta la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori. L'inizio è previsto per la primavera dell'85 in modo che i locali possano essere consegnati per l'inizio dell'anno scolastico 1985-1986. Quasi contemporaneamente ai lavori di ristrutturazione si inizierà la costruzione dell'impianto sportivo che verrà concesso in uso, come palestra, all'Istituto Magistrale. È un vero e proprio palazzetto dello sport che potrà contenere 900 spettatori.

Ovviamente questi lavori avranno una durata maggiore, tuttavia sarà sicuramente tutto pronto per l'anno scolastico 1986-87.

7/1/'85

Nella riunione del Consiglio d'Istituto la preside informa i consiglieri che la ristrutturazione è ormai in fase di avvio. I lavori dovrebbero iniziare nell'aprile 1985, per quello che riguarda le opere ester-

ne, e appena terminate le lezioni verranno sistemati gli interni. L'edificio dovrebbe essere consegnato per settembre-ottobre 1985.

13/2/'85

In un incontro dell'Assessorato all'Istruzione, presente l'architetto Elia viene comunicato che i lavori inizieranno non più ad aprile come previsto, ma a giugno, e non potranno essere terminati prima del Natale '85. È quindi necessario trovare dei locali nei quali ospitare le classi di via Bologna. Viene richiesta una periodica e costante informazione sulla questione.

13/4/'85

Nella riunione del Consiglio d'Istituto viene denunciata la completa mancanza di notizie. Si decide di invitare l'Assessore Porcellana alla prossima riunione del Consiglio d'Istituto.

4/6/'85

Nessuna notizia dall'Assessorato. Il responsabile dei lavori non è reperibile. Si sa, tramite altri canali, che la gara d'appalto per i lavori non è stata ancora bandita. Viene inviato un telegramma all'Assessore Porcellana e all'Arch. Elia per richiedere un incontro urgentissimo, durante il quale si saprà che la gara d'appalto verrà bandita nel prossimo mese di luglio.

4/9/'85

La ditta Lanzo vince la gara d'appalto.

26/9/'85

Nella seduta del Consiglio d'Istituto la preside illustra quanto emerso in un incontro avvenuto qualche giorno prima con l'Ass. Porcellana. Le 24 classi di via Bologna verranno trasferite, per la durata dei lavori, parte (16) in via Cottolengo

dove sono in corso lavori di ristrutturazione, le restanti otto saranno ospitate in una scuola elementare.

13/11/'85

Viene comunicato alla scuola che il trasloco, per limitare i disagi, verrà effettuato durante le vacanze natalizie in modo che le lezioni possano riprendere nella nuova sede senza interruzioni.

GENNAIO 1986

In realtà il trasloco avviene solo alla fine del mese di gennaio perché i lavori in via Cottolengo non sono ancora terminati; anzi, l'impianto elettrico verrà terminato solo in febbraio.

FEBBRAIO 1986

Iniziano i lavori di ristrutturazione in via Bologna 183.

MARZO 1986

I vigili del fuoco bloccano i lavori poiché giudicano gravemente inadeguato il progetto fatto pervenire loro solo nel settembre '85, rispetto agli standard di sicurezza previsti dalla legge. È necessario rifare il progetto prevedendo una serie di nuovi interventi piuttosto consistenti (rifacimento dell'intero impianto termico e di quello elettrico). Occorre reperire ulteriori stanziamenti ed indire una nuova gara d'appalto per l'assegnazione di questo secondo lotto di lavori. Anche il progetto della palestra deve subire pesanti modifiche per gli stessi motivi.

MAGGIO 1986

L'Assessore, durante l'ennesimo incontro, dà ampie assicurazioni che ORA TUTTO È RISOLTO: il nuovo progetto è fatto, i soldi sono stati trovati; la gara d'appalto verrà indetta il più presto possibile. Comunque sia, nella peggiore

delle ipotesi per la primavera del 1987 l'edificio sarà pronto.

SETTEMBRE 1986

Riprende la scuola, e riprendono i lavori. Nel senso che in via Cottolengo devono essere rifatti tutti i pavimenti al piano terreno. Quelli precedenti hanno avuto una durata da record! terminati a gennaio, a giugno sono da rifare.

9/10/'86

Il Consiglio d'Istituto denuncia per l'ennesima volta l'assoluta mancanza di informazioni in cui la scuola è tenuta. I lavori in via Bologna sono fermi, molto di quello che doveva e poteva essere fatto non è stato ancora attuato. Viene richiesto un nuovo ed urgente incontro, anche perché la situazione in via Cottolengo non garantisce condizioni di lavoro accettabili da parte degli studenti.

20/10/86

Nella riunione con l'Assessore e con l'Architetto si ripete la solita solfa: TUTTO ORMAI È A POSTO. Segue una nuova e lunga pausa di assoluto silenzio. Tutto è fermo e immobile. Cioè no; qualcosa si muove infatti la scalinata di accesso appena rifatta non ha retto al peso dell'enorme massa di neve di questo inverno per cui la stanno distruggendo per riferla un'ennesima volta!

4/3/'87

Incontro con l'architetto Elia. È lieto di comunicare che "il giorno tre marzo '87 il Comandante dei Vigili del Fuoco ha dato il suo definitivo benestare. Ora la ditta ha tempo sei mesi per effettuare i lavori, ed in questi sei mesi e' compreso il mese di agosto, in cui gli operai sicuramente non lavoreranno, per cui... Eppoi occorreranno i vari collaudi per otte-

nere i vari certificati di agibilità'. Inoltre qualche inconveniente si può sempre verificare. Ma vi garantisco che TUTTO SARA' A POSTO ed a Natale traslocherete!"

Ormai più nessuno potrà scampare a queste tremende logiche burocratiche, a quest'ansia di ristrutturazione "all'italiana"?

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

A tutt'oggi la situazione non si è minimamente risolta, e noi ci chiediamo perché deve accadere tutto ciò'.



QUESTIONARIO by GP

Chiamiamo in causa i protagonisti con questo breve test, da compilare e far avere alla redazione, per continuare il discorso.

Il breve sondaggio di opinioni dei "ragazzi dell'86" sull'autogestione abbozza delle "questioni" che secondo chi scrive sono cruciali per una reale trasformazione della scuola.

Si dice che la scuola deve essere soprattutto formazione del futuro cittadino e, come molti altri roboanti propositi, questa enunciazione fa certamente sorridere se incollata alla scuola come è oggi, una scuola che ha appena appena lasciato le secche del nozionismo ed affida a professori coraggiosi ed isolati i pochi esperimenti di modernizzazione.

In quanto al coinvolgimento degli studenti nella gestione della scuola siamo più o meno fermi alla farsa

La preghiera che vi facciamo è questa: indicateci una strada, una motivazione, una voce. Fate sì che la nostra denuncia non sia vana: scriveteci e parlateci di altri abusi, di altre lotte di cui non siamo a conoscenza. Vogliamo sapere TUTTO il possibile, desideriamo rendervi partecipi di ciò che accade intorno, perché nessuno possa più dire: "io non lo sapevo".

Marco & Luca Perello

dei decreti delegati.

Non vorremmo esagerare con le note critiche legate alla nostra ormai un po' appassita esperienza personale di queste cose, l'unica notazione fondamentale sulla scuola che vogliamo fissare con forza è che effettivamente l'educazione scolastica è uno di quei punti fondamentali su cui si gioca ogni reale trasformazione della società'.

Di seguito elenchiamo alcune brevi domande riguardanti un progetto attendibile di autogestione, aspettiamo le vostre risposte per riprendere in futuro il discorso su questo affascinante tema che ne introduce altri di più ampio respiro.

--- Pensi che l'autogestione voglia dire scuola senza professori e voti?

< >SI **** < >NO

--- Ritieni che sia piu' difficile :

A Sopportare la scuola come e' oggi imboscandoti e lavorando il meno possibile.

B Partecipare attivamente alla scuola come e' oggi, magari uscendo con 60 alle fine .

C Lavorare in una scuola del futuro nella quale non ci sono voti ed interrogazioni ma nella quale sei chiamato/a ogni giorno ad assumerti le tue responsabilita'.

*** E tu fra queste tre scelte quale ritieni sia piu' utile per te?

Nella scuola di oggi ti trovi:

A Benissimo, non la cambierei con nessun altro tipo

B Non me ne frega niente

C Male, ritengo di non essere messo in grado di sfruttare questi anni per il mio futuro nel mondo del lavoro e nella societa'.

Come vedi la figura del professore - non pensare ai professori antipatici e a quelli piu' simpatici

< >Un amico

< >Un rompiscatole

< >Un impiegato statale

In una scuola autogestita che preveda sempre come determinante - almeno come guida-animatore - l'apporto dell'insegnante, per i professori il lavoro diventera' piu' o meno impegnativo?

< >PIU' **** < >MENO

Ritieni che nel giro di pochi anni si arrivera' ad una scuola piu' formativa?

A)E' possibile, vedo intorno a me del movimento in questo senso.

B)Non cambiera' nulla.

C)La situazione e' destinata a peggiorare.

Sii sincero: A te interessa veramente cambiare la scuola attuale?

< >SI < >NO

Se si, saresti disposto TU a uscire per primo e guidare un corteo per le strade della tua citta', o aspetteresti che qualcun altro lo faccia ?

< >Agirei < >Aspetterei



CENTRO EST OVEST «La Finestra sul Cielo» Torino



hai mai pensato che, se la musica è una cosa naturale, anche la tua vita e la tua alimentazione dovrebbero esserlo?

Il Centro Est-Ovest di Torino «La Finestra sul Cielo» è articolato in diverse sezioni indipendenti tra loro ma coordinate a formare una struttura in grado di soddisfare tutte le necessità di informazione, assistenza ed approvvigionamento di chi desidera praticare una vita più naturale

Il Centro Est-Ovest di Torino «La Finestra sul Cielo» è nato nel 1978, con lo scopo di promuovere lo studio e la diffusione di un modo di vivere in armonia con le leggi della natura.

A questo scopo il Centro Est-Ovest organizza corsi, incontri, seminari e conferenze che offrono le conoscenze e l'ambiente necessari per sviluppare uno stile di vita più libero e sereno, in un periodo nel quale la nostra società incontra difficoltà sempre più drammatiche, nate dal suo distacco dalla natura che ci ha creati e ci sostiene.

BUONO SCONTO DEL 10% PRESSO QUALSIASI SEDE DEL CENTRO -EST-OVEST-

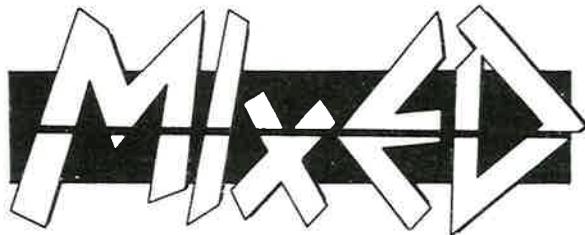
RISTORANTE MACROBIOTICO
via Saluzzo, n° 23 - 1° Piano
011/669 08 86

NEGOZIO DI ALIMENTI NATURALI
via Berthollet 4
Torino, tel. 011/650 38 74

CENTRO EST-OVEST
via Saluzzo, n° 23 -
tel. 011/669 08 86

CORRI A LEGGERTI

SU



il tuo giornale

Sarai tu il protagonista, di numero in numero sempre di PIU'.

Due rubriche tutte e solo per te:

il paginone dell'amore

Il paginone centrale ospiterà TUTTE le dediche d'amore che perverranno in redazione.

Le dediche dovranno essere scritte su carta bianca con inchiostro nero e spedite in busta chiusa alla redazione di MIXED; ATTENZIONE!!! Riprodurremo direttamente la dedica scritta di vostro pugno, quindi e' consigliabile scrivere chiaro e bene, potete anche sbizzarrirvi con cuoricini e disegni vari... - La redazione scarterà eventuali dediche e/o scritte non consone al carattere della rubrica -

ANCHE LE POESIE D'AMORE SONO BEN ACCETTE ma in questo caso la redazione farà una minima scelta di carattere tecnico-estetico.

tazebao

Idee, progetti, provocazioni, storie vere, servizi giornalistici...

Un FILO DIRETTO per la TUA-NOSTRA realtà'...

Esprimete la vostra voglia di dire e fare in articoli piu' o meno "giornalistici", non terremo conto (oltre certi limiti) dello "stile" quanto della originalita' e dell'interesse per tutti degli argomenti trattati.

QUESTO TANTO PER COMINCIARE

Ma TUTTO MIXED e' a tua disposizione, articoli musicali, di cinema... racconti e poesie... Provaci anche tu!

INVIATE le vostre creazioni a:

MIXED C/o Prassi Giampiero Via Morosone 12 Vercelli

MIXED C/o Marco Perello Via Della Costituzione 10 SETTIMO TORINESE

MIXED, il primo giornale che non si legge...

SI SCRIVE...

EXTRA

RACCONTO DARK
HORROR
AUTOGESTIONE
NO STRANGE
DDE

gugno, 87
N° 3
mens

lire 2200